

## CXLVIII.

## TORNATA DI SABATO 19 MARZO 1898

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

## Atti vari:

Comunicazioni della Presidenza (Condoglianze per la morte del deputato CAVALLOTTI). Pag.	5398
Disegni di legge ( <i>Presentazione</i> ):	
Organico del Ministero della istruzione pubblica (GALLO) . . . . .	5420
Provvedimenti per la Regia Università di Bologna (Id.) . . . . .	5420
Monumenti (Id.) . . . . .	5420
Proposta di legge ( <i>Lettura</i> ):	
Lotteria per l'Esposizione Voltaica (CARCANO). 5400	
Relazione ( <i>Presentazione</i> ):	
Stipendi ai medici condotti (POZZI) . . . . .	5405
Riforma dei dazi comunali sugli alimenti fari- nacei (MAJORANA A.) . . . . .	5421
Disegno di legge:	
Sovvenzioni fatte dalle Casse di risparmio ( <i>Ap- provazione</i> ) . . . . .	5421
<b>Interrogazioni:</b>	
Regio Vice-console a Spalato:	
Oratori:	
BARZILAI . . . . .	5401
BONIN, <i>sotto-segretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	5400-02
SOCCI . . . . .	5401
Divieto della distribuzione di un supplemento di giornale:	
Oratori:	
ARCOLEO, <i>sotto-segretario di Stato per l'in- terno</i> . . . . .	5403
GATTORNO . . . . .	5403
Incaricati nei ginnasi:	
Oratori:	
BONARDI, <i>sotto-segretario di Stato per l'istru- zione pubblica</i> . . . . .	5404
CHINDAMO . . . . .	5405

## Osservazioni e proposte (Relazione del Comi-

tato dei Cinque) . . . . . Pag. 5398

## Oratori:

MUSSI . . . . .	2254
NICCOLINI . . . . .	5398-99
PALBERTI . . . . .	5398
PRESIDENTE . . . . .	5398-99

Proposta di legge (*Discussione*):

Modificazioni alla legge elettorale politica (Tor-

RIGIANI) . . . . . 5407-20

## Oratori:

CARCANO . . . . .	5414-15-21
CAMBRAY-DIGNY . . . . .	5416
COLOMBO-QUATTROFRATI . . . . .	5418
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	5413-20-21
FULCI N. . . . .	5417
GALLINI . . . . .	5407
LAZZARO . . . . .	5413-15
LUCIFERO . . . . .	5409-13
PALA . . . . .	5409
PANTANO . . . . .	5410
POZZI . . . . .	5407
RICCIO . . . . .	5407
ROMANIN-JACUR . . . . .	5410
SANNINO . . . . .	5417
TORRIGIANI, <i>relatore</i> . . . . .	5412-14-15-19-20
VAGLIASINDI . . . . .	5411

Verificazione di poteri (*Annullamento*):

Elezione di Palata (QUARTO DI BELGIOIOSO) . . 5405

## Votazioni segrete:

Ufficiali subalterni commissari; Illuminazione

nel porto di Napoli . . . . . 5422

La seduta comincia alle ore 14,20.

Costa Alessandro, *segretario*, dà lettura del  
processo verbale della seduta precedente, che  
è approvato.

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Weil-Weiss, di giorni 8; Brunetti E., di 6. Per motivi di salute, l'onorevole Rampoldi, di giorni 2.

*(Sono conceduti).*

**Comunicazioni del presidente.**

**Presidente.** Hanno espresso sentimenti di condoglianza per la dolorosa perdita del nostro collega Felice Cavallotti, i Sindaci di Camponogaro, di San Daniele del Friuli e di Mercantino-Talamello, i Consigli municipali di Costantina e di Mustafà in Algeria, e la Società operaia di Rocca Piemonte.

**Dichiarazioni dei deputati Niccolini e Palberti.**

**Niccolini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Niccolini.** Io mi permetto di rivolgere calda preghiera all'onorevole nostro presidente affinché egli voglia fare le più rigorose indagini per sapere a chi debba attribuirsi una indiscrezione, la quale, se le informazioni mie sono esatte, sarebbe stata commessa ieri sera allorquando da qualcuno vennero quasi per esteso telegrafate le conclusioni, non solo, ma anco i considerando della relazione dei Cinque; relazione che, come ci venne annunziato dall'onorevole nostro presidente, non sarebbe stata distribuita prima di oggi a mezzogiorno agli onorevoli deputati.

Non è la prima volta che inconvenienti di tale natura si verificano; e di questo mi guarderò bene dal muovere qualsiasi lagnanza, sapendo bene come il nostro presidente vigili col massimo scrupolo affinché tali inconvenienti non si verificino. Ma non posso non deplorare il fatto di ieri, imperocché ieri sera all'ufficio telegrafico non sono state consegnate semplicemente cartelle manoscritte contenenti alcune parti della relazione dei Cinque, sibbene sono state consegnate le bozze di stampa della relazione stessa.

Dopo ciò è inutile che io mi dilunghi di più. L'onorevole presidente comprenderà quanto sia doloroso per noi tutti il sapere che soltanto 12 ore dopo altri, noi, deputati, siamo

messi nella possibilità di leggere una relazione che era stata fino a ieri tenuta scrupolosamente segreta.

Questo inconveniente, che si deve d'ora innanzi evitare, nuoce grandemente a tutti coloro i quali procurano, come corrispondenti, di informare i loro giornali, e che hanno tutti lo stesso diritto di avere comunicazione dei documenti ufficiali. Spero quindi che per l'avvenire non accadrà più che taluno dei nostri colleghi, il quale, oltre di essere deputato è anche giornalista, possa avere dei privilegi di fronte a tutti gli altri. *(Bravo!)*

**Presidente.** Onorevole Niccolini, io per il primo, e più di ogni altro, debbo provare vivo rincrescimento per l'inconveniente verificatosi ed al quale Ella ha accennato, perchè non solo si è contravvenuto alle consuetudini della Camera, ma anche agli ordini precisi da me dati.

Ora, appena ho avuto sentore che si era verificato questo lamentevole fatto, ho minutamente indagato per sapere da chi, sia alla tipografia, sia negli uffici della Camera, fossero stati trasgrediti i miei ordini; poichè appena fu presentata la relazione, tanto alla tipografia quanto agli uffici della Camera, io aveva dato le disposizioni più severe affinché nulla della relazione fosse comunicato a chicchessia, e la distribuzione di essa avesse luogo contemporaneamente per tutti. Ciò è tanto vero che io non ne ho avuto ancora una copia. *(Commenti).*

Se dunque questo inconveniente si è verificato, non deve essere imputato nè alla tipografia, nè agli uffici della Camera.

Ora, ripeto, io sono il primo a lamentare che qualcuno, il quale abbia potuto avere le bozze di stampa, si sia creduto in diritto di farle conoscere pubblicamente, senza prima avvertirne la Presidenza. Del rimanente terrò conto della raccomandazione dell'onorevole Niccolini e per parte mia farò tutto il possibile finchè simili sconci non si verificino mai più.

**Niccolini.** Ringrazio il signor presidente.

**Palberti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Palberti.** Io non vorrei che si desse al fatto lamentato dall'onorevole Niccolini un'importanza che proprio non ha. *(Bravo!)* Parlo a nome della Commissione incaricata di riferire sulla questione della quale ha parlato l'ono-

revole Niccolini, e parlo proprio con fierezza e con orgoglio, perchè anche nel periodo, in cui non vi poteva sorgere neanche il dubbio di un pericolo di pubblicazione, la Commissione ha preso disposizioni rigorose: ed ho il dovere di dire che, per suo conto, essa, le ha scrupolosamente osservate.

*Una voce.* È vero.

**Palberti.** Debbo aggiungere qualche cosa di più a tutela ed a protezione di coloro, che in questa Camera non hanno la possibilità di difendersi, ed è che quella inchiesta, che ha fatto l'onorevole presidente della Camera, per mio conto ho fatto stamane, quando è pervenuta una vaga voce sopra l'inconveniente, che ha lamentato l'onorevole Niccolini. Ora da tutto quel che ho potuto rilevare oggi, e per tutto quello di cui posso far testimonianza per i mesi di lavoro della Commissione, io posso dire alla Camera, ed a tutti, che non ho trovato la possibilità neanche del più lontano sospetto sopra debolezza o sopra qualunque altra responsabilità degli impiegati della Camera, i quali hanno avuto rapporti con la Commissione.

Non discuto se il fatto, indiscutibilmente avvenuto, possa avere o no qualche rapporto con responsabilità individuali; quello che tengo a dire, è questo, che dal momento in cui la Commissione, ieri, presentava alla Camera, ed alla Presidenza, la sua relazione, da quel momento la Commissione stessa era svincolata da ogni responsabilità.

*Voci.* Oh! oh! (*Rumori in vario senso*)

**Palberti.** Io non mi preoccupo della questione di amor proprio di giornalismo; ma mi preoccupo della questione di dignità della Camera. Ripeto che da quel momento la cosa era abbandonata alla Camera. (*Rumori*).

Io non ho elementi per decidere chi abbia la responsabilità di questa pubblicazione; perchè, per mio conto, non ne ho trovati.

**Niccolini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Niccolini.** Mi conceda la Camera brevi istanti soltanto. Io non vorrei passare di fronte ai colleghi miei come un facile ricevitore di notizie insussistenti; e perciò mi permetto di osservare all'onorevole Palberti che non sono del suo avviso quando egli dice: l'onorevole Niccolini ha dato a questo

incidente un'importanza, che esso non ha. Io trovo invece che è di massima importanza il dichiarare che bozze di stampa della relazione dei Cinque; le quali, come risulta evidentemente da quanto poco prima osservava l'onorevole presidente e da quanto confermava l'onorevole Palberti, non sono state distribuite ad alcuno, sono state invece ieri sera consegnate tali e quali agli uffici telegrafici e sono state viste non da una, ma da più persone.

Qui realmente c'è stato qualcheduno, che ha commesso una indiscrezione; ed è appunto per questa indiscrezione, che io sento il dovere di protestare altamente. E mi maraviglio molto che l'onorevole Palberti, al quale non posso che tributare i più grandi elogi perchè egli davvero non ha mai violato il segreto che gli era imposto, voglia ora insorgere nella Camera a prendere le difese di qualcuno, (*Bravo!*) che non ha imitato l'esempio saggissimo dell'onorevole Palberti.

Per conseguenza io insisto ancora una volta ed invito nuovamente l'onorevole presidente a trovar modo di verificare se qualcheduno ha violato quel segreto, al quale era tenuto.

L'onorevole Palberti ha detto che dal momento, che era stata presentata alla Camera la relazione, la Commissione si sentiva svincolata da ogni segreto; ora io debbo dichiarare che non sono del suo avviso, poichè se qualcuno ha il diritto di sapere il contenuto della relazione prima degli altri, questi siamo appunto noi; e non doveva davvero essere qualche giornale prediletto che non so per quale ragione ha avuto queste bozze prima di noi. (*Commenti*).

**Presidente.** Di massima è il presidente che regola la distribuzione delle relazioni; del rimanente l'inconveniente che io per il primo, ripeto, debbo lamentare, non è, come ho già osservato, imputabile a nessuno, nè alla tipografia, nè agli impiegati della Camera; ed io sono perciò lieto che l'onorevole Palberti abbia reso omaggio al nostro personale, ed alla sua insospettabile discrezione. Ad ogni modo vedrò di fare indagini per conoscere veramente a chi debba imputarsi tale indiscrezione, per evitare che inconvenienti simili abbiano a ripetersi.

L'incidente è esaurito.

### Letture di una proposta di legge.

**Presidente.** Gli Uffici hanno deliberato la lettura di una proposta di legge dell'onorevole Carcano ed altri deputati. Se ne dia lettura.

**Costa Alessandro**, segretario, legge:

*Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Carcano, Ambrosoli, Baragiola, Cagnola, Gavazzi, Prinetti, Rubini, Scalini.*

*Lotteria a favore dell'Esposizione Voltaica di elettricità e dell'industria serica, che avrà luogo in Como, nel 1899.*

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a concedere una lotteria, con esenzione da ogni diritto erariale, al Comitato esecutivo dell'Esposizione di elettricità e dell'industria serica, che avrà luogo a Como nel 1899, per commemorare Alessandro Volta nel primo centenario della scoperta delle pile.

### Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno sarebbe quella dell'onorevole Pansini, ma essa è rimandata col consenso dell'onorevole ministro dell'interno.

È presente l'onorevole De Andreis?

(Non è presente).

Allora la sua interrogazione decade. E così decadono quelle degli onorevoli Bocchialini e Cavagnari che non sono presenti.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Socci, al ministro degli esteri « sul contegno del nostro vice-console a Spalato, apertamente favorevole a Società anti-italiane » che va raggruppata a due altre che sullo stesso argomento hanno presentato gli onorevoli Vischi e Barzilai e che sono del seguente tenore:

Vischi, al ministro degli esteri, « per sapere se e quali provvedimenti vorrà prendere contro il vice-console d'Italia a Spalato, qualora risultasse vero il contegno al medesimo attribuito a favore di una Società croata, che ha lo scopo di combattere la nazionalità italiana in Provincie, soggette tuttavia all'Austria. »

Barzilai, al ministro degli esteri, « sul contegno serbato in una recente occasione dal regio vice-console a Spalato. »

L'onorevole Vischi non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri.

**Bonin**, sotto-segretario di Stato per gli esteri. La interrogazione dell'onorevole Vischi considerandosi ritirata per l'assenza dell'interrogante risponderò soltanto a quelle dell'onorevole Socci e dell'onorevole Barzilai.

Entrambe queste interrogazioni, se non erro, trovarono origine in una corrispondenza mandata da Spalato ad un giornale di Trieste *Il Piccolo*, e poi raccolta e pubblicata da alcuni giornali italiani, la quale portava la notizia che il regio vice-console italiano da Spalato, cavaliere Giacchi, era intervenuto a una festa data da una Società che si propone lo scopo della propagazione della lingua slava nel litorale dalmato, e aveva portato a quella Società il suo obolo personale di cui si faceva anche la cifra in 20 corone. Dal corrispondente si additava questa condotta del regio vice-console alla riprovazione universale.

Tale notizia, essendo in massima parte inesatta, io debbo anzitutto ristabilire la verità dei fatti.

Il regio vice-console è intervenuto, invitato, ad una festa data da un'associazione che s'intitola *La Gioventù Croata Spalatina*. Egli era intervenuto a feste simili anche negli anni passati, e proponendosi del resto di intervenire ad una festa che pochi giorni dopo doveva darsi da una consimile Società italiana; il non intervenire alla prima sarebbe stato, oltrechè cosa poco cortese, una mancanza a quei doveri d'imparzialità che incombono ai consoli esteri, nelle città di loro residenza di fronte alle lotte dei partiti locali. Ripeto che così egli, come i suoi predecessori, intervennero a feste di simil genere anche negli anni passati senza, ed era naturale, che questo desse luogo a false interpretazioni.

E difatti il corrispondente di quel giornale non accusava tanto il regio vice-console di essere intervenuto a quella festa, ma d'aver fatto qualche cosa di più. In quella festa si raccolsero delle offerte a favore della associazione dei Santi Cirillo e Metodio, la quale ha appunto per iscopo la propagazione della lingua slava, e si diceva che ad essa il regio vice-console avesse dato l'obolo suo.

Ora io non ho da pronunziare alcun giudizio circa la condotta del regio vice-console a tale riguardo per la semplice ragione che questa parte della notizia è inventata di pianta ed egli non ha dato obolo alcuno. E la miglior prova ne è il fatto che lo stesso giornale, che aveva data la notizia, la smentì pochi giorni dopo. Nè la condotta del regio vice-console è stata a Spalato sfavorevolmente giudicata. Il nostro rappresentante, che vi gode presso tutti i circoli cittadini e presso la colonia, meritata benevolenza, se la vide confermata in questa occasione, e basterà che io dica che essendosi dato, alcuni giorni dopo, il ballo della gioventù croata, un altro ballo in onor suo, vi presero parte, oltre alla colonia, la cittadinanza di Spalato senza alcuna distinzione di partito ed egli vi fu da slavi e da italiani egualmente festeggiato. Nulla quindi vi fu nella condotta del cavaliere Giacchi d'insolito nè di scorretto, e tutto si riduce ad una falsa notizia inviata ad un giornale, che non pensò a controllarla, da un corrispondente male informato. Devo aggiungere anzi che le numerose dimostrazioni di interesse e di stima che in questa occasione vennero prodigate da ogni ordine di cittadini e dalla colonia al regio vice-console ci furono la miglior prova che egli ha saputo sempre fare il suo dovere lodevolmente, con soddisfazione di tutti e conciliandosi le universali simpatie.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

**Socci.** Prendo atto delle dichiarazioni del sotto-segretario di Stato per gli esteri perchè debbo io pure dichiarare che da informazioni mie particolari ho potuto sapere che il conte Giacchi, vice-console a Spalato, è uomo di sentimenti italianissimi e che ha scrupolosamente adempiuto ai suoi doveri.

La Camera però comprenderà la ragione della mia interrogazione. I giornali affermavano che il nostro rappresentante non solo sarebbe intervenuto alla festa dei santi Cirillo e Metodio, che ha per iscopo di combattere appunto l'italianità in quelle regioni e di diffondere la lingua slava, ma avrebbe per soprammercato dato un obolo di 20 corone.

Ora sono lieto di poter affermare che il conte Giacchi fa tutto il possibile per tener alto il prestigio del nome italiano in quelle regioni; ed è per questo che io confermo pienamente quanto disse il sotto-segretario di

Stato. Sono lieto, però, di aver presentato la mia interrogazione, perchè essa richiamerà più che altro l'attenzione del Governo sopra i nostri consoli in quei paesi. Là tutti sanno quale epica lotta hanno dovuto sostenere quelle popolazioni per difendere la lingua italiana, e perciò i rappresentanti del Governo italiano, come patrioti e come rappresentanti d'Italia, facciano in modo che quelle associazioni, che hanno per obbiettivo la diffusione della nostra lingua, sieno tutelate e incoraggiate perchè in ogni occasione sappiano correre a difesa delle patrie glorie. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

**Barzilai.** A mia volta debbo cominciare dal prendere atto della rettifica dell'onorevole sotto-segretario di Stato. Ma non posso però interamente concludere come l'amico Socci.

Anzitutto si tratta di una rettifica e non di una smentita. Il conte Giacchi non avrebbe contribuito col suo obolo a quella festa di beneficenza destinata ad accrescere il fondo della croatizzazione della Dalmazia, ma avrebbe fatto atto di presenza.

Ora, onorevole Bonin, io credo che al conte Giacchi riusciranno i suoi elogi, quelli dell'amico Socci e quelli che in parte gli posso fare anch'io, più graditi di quelli che un giornale, che ha un titolo con 11 consonanti ed una vocale, che non si pronunzia, pubblicava all'indomani della sua presenza a quella festa. È un articolo che costituisce un inno al signor vice-console d'Italia e che nel tempo stesso grida la croce addosso agli italiani della Dalmazia.

Ella vede adunque, onorevole Bonin, come fatti di questo genere si debbano considerare in rapporto alle condizioni locali, in mezzo alle quali si determinano.

E qui io debbo raccogliere una parola della risposta del sotto-segretario di Stato. Egli ha parlato della imparzialità dei consoli in certe occasioni. Ebbene, guardi, è stato questo concetto dell'imparzialità del console italiano, là dove si tratta non di rivendicazioni politiche, perchè a Spalato di rivendicazioni politiche non si parla, ma di protezione della nazionalità italiana contro le insidie e le aggressioni delle nazionalità straniere; è stata, dico, questa imparzialità che ci ha condotto al risultato che la Dalmazia

per tre quarti è divenuta terra croata e che l'influenza italiana quasi non esiste più negli scali del Levante; che dovunque questa influenza, che un giorno giustamente si faceva sentire a tutela d'interessi politici, commerciali, e di sentimento, oggi non sia poco più che una memoria.

Dunque non imparzialità, perchè nessuno dei consoli esteri è imparziale in questo senso, perchè i consoli dell'Austria, come quelli di altri paesi, fanno vivace propaganda per la loro lingua e per la loro nazionalità, e quindi, implicitamente, per la tutela dei loro interessi.

Non siamo che noi ad avere questa sublime ingenuità della imparzialità e non siamo che noi a raccoglierne gli effetti quotidiani nello scadimento progressivo, non solo dei diritti dei nostri connazionali, ma dei nostri interessi e della nostra influenza italiana.

Quindi io posso consentire che si tratti, nel caso, di una distintissima ed egregia persona e niente affatto di uno di quei consoli, anti-italiani tradizionali, in quei paesi, come la Camera sa, perchè la Camera ha dovuto occuparsi altra volta di consoli, come di un certo Zink, per esempio, su cui si è fatta una discussione che è durata una intera seduta; non si tratta, dico, di uno di quei consoli, ma di un console che ha solo l'abitudine dei consoli italiani in genere, di essere cioè troppo rispettosi delle maggioranze locali e dei privilegi che il governo locale crede di accordar loro.

Io spero quindi che questa interrogazione non serva soltanto allo scopo accennato dall'onorevole Socci, ma anche a persuadere il ministro degli esteri che bisogna dare istruzioni ben chiare e ben precise a questi consoli.

Io posso consentire che là dove si combatte per rivendicazioni politiche e si può mettere in forse in certo modo l'integrità dello Stato, occorranò molte delicatezze e molte diplomazie; ma là dove la lotta è posta fra l'italianità e la croatizzazione; là dove si tratta di associazioni che hanno per unico scopo di distruggere fino il nome italiano; in quelle regioni io non conosco imparzialità che consenta ad un console italiano di recarsi a rendere omaggio con la sua presenza a simili scopi ed a simili ma-

nifestazioni. (*Bravo! — Benissimo! — Approvazioni.*)

**Presidente.** L'onorevole Vischi non essendo presente, la sua interrogazione decade.

**Bonin, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Bonin, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.** All'onorevole Barzilai mi permetterò di fare osservare soltanto questo: non ammettendo egli che i nostri consoli si mantengano imparziali in certe questioni locali, egli verrebbe implicitamente ad ammettere la possibilità che i consoli stessi si trovino in conflitto con questo o quel partito locale e quindi con le autorità che da quei partiti emanano.

Ora io non so a che cosa una simile condizione di cose potrebbe condurre; invito anzi l'onorevole Barzilai a considerarne le conseguenze.

Del resto io credo che principale dovere del Governo sia quello d'impedire che qualsiasi influenza straniera si espliciti nel nostro paese, ritengo pure che, affinchè un tale diritto nostro si possa mantenere e ci sia da tutti riconosciuto, occorre che il Governo richieda da tutti i suoi agenti all'estero che rispettino quel diritto negli altri e tengano una condotta corretta e prudente nelle lotte dei partiti locali.

**Barzilai.** Ma io le osservo che lo *Schulverein* da Berlino fa propaganda in tutte le città tedesche dell'Austria, che pure è un'alleata come noi, e là non si tollerano osservazioni di sorta perchè si ha un'alta coscienza del principio di nazionalità...

**Presidente.** Ma, onorevole Barzilai, non spetta a Lei di parlare.

**Barzilai.** ... principio che dal banco dei ministri ho sentito già proclamare e m'aspettava di sentirlo riaffermare, perchè l'onorevole Visconti-Venosta ha a questo riguardo tradizioni onorevoli che io non ho bisogno di ricordare.

**Presidente.** (*Con forza.*) Ma taccia una volta, onorevole Barzilai.

**Bonin, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.** Io risponderò con una sola e breve osservazione alla lunga interruzione dell'onorevole Barzilai. L'azione dello *Schulverein* non può paragonarsi con quella che è concesso di esercitare ai consoli. Del resto io non posso abbandonare il concetto che i nostri agenti all'estero debbono mantenere nelle questioni

locali la più corretta imparzialità e ripeto che una simile condotta per parte nostra in casa altrui è necessaria perchè così soltanto noi possiamo esigere che altri la mantenga in casa nostra.

**Presidente.** Esaurita questa interrogazione, viene quella dell'onorevole Miniscalchi al ministro della guerra.

**Afan de Rivera, sotto-segretario di Stato per la guerra.** Onorevole presidente, siamo d'accordo di rimandarla.

**Presidente.** Benissimo; passeremo a quella dell'onorevole Costa Andrea.

**Suardi Gianforte, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.** Anche questa siamo d'accordo di rimandarla.

**Presidente.** Gli onorevoli Sili e Fabri non essendo presenti, le loro interrogazioni decadono. Passeremo a quella dell'onorevole Gattorno, al ministro dell'interno: « per sapere perchè abbia proibito la distribuzione del supplemento del giornale *Il Marecchia* di Rimini, mentre l'autorità giudiziaria non aveva trovato ragione di sequestro ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Arcoleo, sotto-segretario di Stato per l'interno.** La interrogazione dell'onorevole Gattorno accenna ad una divergenza fra l'autorità giudiziaria e l'autorità politica; non avendo la prima trovato ragione di sequestro in alcuni supplementi del giornale *Il Marecchia* di Rimini, mentre invece l'autorità politica li ha indirettamente sequestrati; giacchè il proibire la distribuzione di un giornale equivale a sequestro. In questo siamo perfettamente d'accordo, onorevole Gattorno: l'impedire la distribuzione e la pubblicità di un giornale equivale a sequestrarlo. In questo caso l'autorità politica, con una forma abbastanza deplorevole, avrebbe fatto il contrario dell'autorità giudiziaria.

In fatto però non si tratta già di un supplemento del *Marecchia* di Rimini, ma di un manifesto che avrebbe dovuto essere affisso e distribuito sotto l'osservanza però del seguente articolo: « Salvo quanto dispone la legge sulla stampa per i giornali periodici, nessuno stampato o manoscritto potrà essere affisso o distribuito in luogo pubblico o aperto al pubblico senza la licenza dell'autorità di pubblica sicurezza. » Dunque l'onorevole Gattorno ammetterà che qui non occorre di entrare in me-

rito al contenuto del manifesto, ma tutti riconoscono che era necessaria la licenza dell'autorità di pubblica sicurezza; e poichè tale licenza non fu chiesta, fu proibita la distribuzione.

Aspetto che l'onorevole Gattorno voglia dirmi se io mi sia ingannato nel considerare quello stampato come un manifesto da affiggersi e distribuirsi, per dirgli altro, se occorre.

**Presidente.** Onorevole Gattorno, ha facoltà di parlare.

**Gattorno.** Mi rincresce che la risposta del sotto-segretario di Stato non mi soddisfi, ma forse la colpa è un po' mia che non ho specificato meglio la interrogazione.

Nondimeno egli ha inteso perfettamente a qual fatto io alludevo. Anzitutto prendo atto di quanto mi ha detto l'onorevole sotto-segretario di Stato, che la proibizione non è stata determinata dal contenuto di quel supplemento. Ma, se così è, perchè fu sequestrato? Il perchè ve lo dirò io. Quello stampato era una risposta ad un articolo pubblicato in un giornale clericale il giorno della commemorazione di Mazzini; e poichè l'assessore per la pubblica istruzione di Rimini, il giorno che a Milano il congresso cattolico proclamò il papa-re, telegrafò applaudendo a quella proclamazione, così non si volle permettere che si rispondesse agli insulti che quel giornale lanciava contro Giuseppe Mazzini.

Leggerò quello che stampò il 10 marzo quel giornale; sebbene mi dolga di essere costretto a riportare simili sudicerie alla Camera.

**Presidente.** Onorevole Gattorno, dal momento che sono indegne della Camera, non le legga.

**Gattorno.** Ma è bene che si sappia, che il nostro Governo spesso accarezza i più gravi nemici del nostro Paese, mentre poi condanna e mette in prigione gli amici nostri.

Prego dunque l'onorevole presidente di perdonarmi e di permettere che legga queste due righe; sebbene sia certo che gli faranno male.

**Presidente.** Se Ella sa che mi faranno male, è un motivo di più per non leggerle. (*Si ride*).

**Gattorno.** Così è stampato in quel giornale:

« A Giuseppe Mazzini, il più grande nemico dell'Austria stessa, agitatore ambizioso, uomo infausto alla sua patria, perfido sanguinario, che accolse sotto la sua bandiera la parte più corrotta....

**Presidente.** (*Con forza*). È cosa indegna di essere letta alla Camera!

**Gattorno.** Lo so, ma debbo leggere per stigmatizzare la condotta del Governo.

**Presidente.** Tronchi codesta lettura, Ella fa troppo onore a chi scrisse quelle cose!

**Gattorno.** Adesso verrebbe proprio il più bello, ossia il più brutto; ma, poichè il presidente m'invita a non andare innanzi nella lettura, smetterò. Ma, domando io, perchè non si permette ai cittadini che si sentono sanguinare da queste offese, di dire almeno: noi non permettiamo che si dica ciò, perchè a Rimini siamo molti italiani e v'impediremo di offendere la memoria di quelli che sono stati i grandi fattori della nostra unità? Perchè l'autorità politica non ha creduto bene di impedire che si insozzassero le vie di Rimini con queste porcherie? Se lo avesse proibito, non ne sarebbe venuta dopo la reazione della cittadinanza.

Concludo dunque, ugurandomi che l'onorevole sotto-segretario di Stato, prendendo atto di questa manifestazione del mio animo esulcerato, vorrà provvedere che in avvenire, invece di proteggere i clericali, si proteggano i cittadini italiani.

E siccome ho sentito parlare poco fa della protezione degli italiani all'estero; così credo che vi sia più forte ragione di occuparci un po' degli italiani che sono in Italia. Mantenga il Governo alto il sentimento nazionale italiano. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro del tesoro; ma non essendo presente l'interrogante, essa s'intende ritirata. Viene quindi quella dell'onorevole Matteucci al ministro dei lavori pubblici.

**Vendramini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Vendramini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Vorrei pregare l'onorevole presidente di rimandare quest'interrogazione ad un altro giorno; perchè, non attendendomi che tante interrogazioni fossero esaurite, non mi trovo pronto a rispondere a questa.

**Presidente.** Onorevole Matteucci, la sua interrogazione è differita.

**Matteucci.** A quando?

**Presidente.** Rimane nell'ordine del giorno; e lo svolgimento di essa avrà luogo lunedì o martedì.

L'onorevole Chindamo ha interrogato il ministro della pubblica istruzione « per sapere, se e quando creda di provvedere alla condizione dei professori incaricati dell'insegnamento nei ginnasi governativi da più di tre anni. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.

**Bonardi, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica.** È bene anzitutto intenderci sul titolo di incaricati, indicato nell'interrogazione dell'onorevole Chindamo.

D'incaricati, nelle scuole secondarie classiche, ve ne sono di tre specie: vi sono i professori incaricati, di ruolo, ossia, compresi nel ruolo organico; ad esempio i professori di scienze naturali nei licei, d'aritmetica e di francese nei ginnasi; vi sono poi gli incaricati scelti fra coloro che hanno avuto l'abilitazione a reggenti nelle scuole classiche; vi sono infine gli incaricati, che diremo straordinari, e che sono scelti fra le persone abilitate all'insegnamento, senza che abbiano partecipato a concorsi, e che vengono, di anno in anno, a scelta dell'amministrazione, assegnati alle scuole aggiunte.

L'interrogazione dell'onorevole Chindamo, per verità, non so bene se si riferisca alla prima specie di incaricati od alla seconda, non può certo riferirsi alla terza, perchè: trattandosi di professori che non hanno preso parte a concorsi, essi non possono neanche aspirare ad una promozione.

Per quanto riguarda la prima specie di incaricati, vi è bensì il termine d'un triennio fissato nei nostri regolamenti, ma unicamente come termine minimo di decorrenza fra una promozione e un'altra promozione per merito.

Ciò non vuol dire che, in mancanza di sedi vacanti, le promozioni per merito non abbiano a ritardare anche più. Non ha quindi importanza la questione del triennio e come non l'ha per questi, non l'ha neanche per gli incaricati scelti fra gli eleggibili al posto di reggente.

Se il desiderio dell'onorevole Chindamo consiste in ciò, nel volere che agli incaricati eleggibili a reggenti, una volta che si siano dati incarichi, si procuri sollecitamente, o quanto meno dopo un triennio, il posto di reggente, dirò che anche il Ministero pensa al modo di sistemare la loro posizione; ma,



disgraziatamente, sono tanti gli incaricati di questa specie, e così pochi i posti di reggente ai quali possono essere nominati, che non è possibile di soddisfare molto sollecitamente i loro desideri e le loro aspettative. Ad ogni modo, si accerti l'onorevole Chindamo che, dal canto suo, il Ministero studia il modo di soddisfarli.

Forse il difetto deriva da ciò: che, ogni anno, si abilita un troppo grande numero di professori aspiranti al posto di reggenti; e sarà il caso che il Ministero vegga se non convenga di rendere meno frequenti i concorsi a tal posto e di tenere il numero degli aspiranti in proporzione a quello dei posti che si rendono disponibili.

Ad ogni modo attenderò lo svolgimento della interrogazione per prendere norma di ciò che conviene di fare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chindamo.

**Chindamo.** Prendo atto della promessa dell'onorevole sotto-segretario di Stato, che si provvederà per dare a questi insegnanti una condizione stabile.

La mia interrogazione riguarda precisamente gli incaricati della seconda categoria delle scuole ginnasiali; i quali non sono in ruolo e pei quali giustamente il sotto-segretario di Stato faceva osservare che, per il loro numero soverchio, non possono tutti in una volta essere collocati in posizione stabile.

Debbo fare la medesima raccomandazione per i professori della stessa categoria nelle scuole tecniche; perchè anche per essi si verifica l'istesso inconveniente che lamentano i professori di ginnasio.

Un'ultima raccomandazione riguarda gli incaricati straordinari: bisognerebbe fare in modo di non nominarne più in avvenire per non creare illusioni; perchè appunto si crea un'illusione col chiamare un professore ad insegnare per tre, quattro anni, sempre a titolo provvisorio; giacchè questi professori si lusingano di poter diventare insegnanti effettivi.

Sebbene da quanto ha esposto l'onorevole sotto-segretario di Stato, risulti che lo Stato non può assumere alcun impegno, egli può tuttavia accogliere la mia preghiera, di vedere nella sua equanimità se possa farsi qualcosa anche a favore di questi, dirò così, sventurati; perchè essi, avviatisi per quella via, non possono più prenderne un'altra.

**Presidente.** Essendo trascorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo oltre.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Pozzi Domenico a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Pozzi Domenico.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per il pagamento degli stipendi ai medici condotti.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Verificazione di poteri

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Palata (eletto Di Belgioioso).

Le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

« Si propone alla Camera che voglia annullare la proclamazione del deputato Quarto Di Belgioioso e chiamare il collegio di Palata a nuova e libera votazione. »

È aperta la discussione su queste conclusioni. *(Pausa).*

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta.

*(Sono approvate).*

Dichiaro quindi annullata la elezione del signor Quarto di Belgioioso e vacante il collegio di Palata.

### Votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge, approvati nella seduta di ieri per alzata e seduta:

Sistemazione degli ufficiali subalterni commissari;

Convenzione per la produzione di fornitura di correnti elettriche a scopo di illuminazione e di altri servizi nel porto di Napoli e sue dipendenze.

Si faccia la chiama.

**Costa Alessandro,** segretario, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Aguglia — Ambrosoli — Arcoleo — Arnaboldi.

Barzilai — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Biscaretti — Bissolati — Bombrini — Bonardi — Bonfigli — Bonacci — Bonin — Borsarelli — Boselli — Branca — Brenciaglia — Brin — Brunialti.

Caetani — Caldesi — Calissano — Callaini — Calleri Enrico — Cambray-Digny — Campus-Serra — Capaldo — Carboni-Boj — Carcano — Carmine — Carpaneda — Casale — Casana — Castiglioni — Celli — Cereseto — Chiapusso — Chimirri — Chindamo — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coletti — Colombo-Quattrofatti — Compani — Coppino — Cortese — Costa Alessandro — Credaro.

D'Alife — Dal Verme — D'Ayala-Valva — De Bellis — De Cesare — De Donno — De Gaglia — De Giorgio — Della Rocca — De Martino — De Michele — De Nava — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Broglio — Di Cammarata — Di Frasso-Dentice — Diligenti — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Terranova — Di Trabia — Donati.

Falconi — Fani — Farina Emilio — Farinet — Fazi — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Niccolò.

Gabba — Galletti — Gallini — Gallo — Garavetti — Gattorno — Ghigi — Ghillini — Giampietro — Gianturco — Giolitti — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Goja — Greppi — Grippo — Grossi — Guicciardini.

Lampiasi — Lazzaro — Lorenzini — Lovito — Lucernari — Lucchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Magliani — Majorana Angelo — Mancini — Manna — Marazzi Fortunato — Mariotti — Marsengo-Bastia — Massimini — Matteucci — Maurigi — Mazziotti — Melli — Menafoglio — Mezzanotte — Monti-Guarnieri — Morandi Luigi — Morelli Enrico — Morgari — Murmura — Mussi.

Nasi — Niccolini — Nofri.

Orlando.

Paganini — Pala — Palberti — Palumbo

— Pantano — Panzacchi — Pasolini-Zanelli — Pavia — Pennati — Piccolo-Cupani — Pini — Piovene — Podestà — Pozzi Domenico — Prinetti.

Radice — Raggio — Randaccio — Rasponi — Riccio Vincenzo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rogna — Romanin-Jacur — Rondani — Roselli — Rovasenda — Rubini — Ruffo — Ruggieri.

Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scalini — Schiratti — Sciacca della Scala — Sili — Silvestri — Socci — Soliani — Sonnino Sidney — Soulier — Spirito — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tassi — Tecchio — Testa secca — Tiepolo — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Tozzi.

Vagliasindi — Valeri — Valle Angelo — Valle Gregorio — Vendramini — Venturi Silvio — Vienna.

Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

*Sono in congedo:*

Berio — Bernini — Bertesi — Bonacossa. Calvi — Cavalli — Chiesa — Civelli — Coffari.

Di Scalea.

Ferrero di Cambiano — Freschi.

Lojodice — Michelozzi — Miniscalchi — Mocenni.

Papadopoli — Pastore — Poggi — Pompilj — Pullè.

Salvo — Sola.

*Sono ammalati:*

Binelli — Bocchialini. Cagnola — Cao-Pinna — Capoduro — Castelbarco-Albani — Ciaceri — Clementini. Daneo — De Amicis.

Fortunato.

Gianolio — Grassi-Pasini.

Imbriani-Poerio.

Lugli.

Meardi — Mirabelli.

Pinchia — Pivano.

Ridolfi.

Sani — Serristori.

Tinozzi — Toaldi.

Veronese — Vollaro-De Lieto.

*Sono in missione:*

Martini.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Fasce.

### Discussione della proposta di legge per modificare gli articoli 65 e 74 della legge elettorale.

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno; il quale reca la discussione della proposta di legge: Modificazioni agli articoli 65 e 74 della legge elettorale politica.

Consente il Governo che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Non ho alcuna difficoltà.

**Presidente.** Se ne dia lettura.

**Costa Alessandro, segretario, legge (V. Stampato, n. 228).**

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

**Gallini.** Io vorrei proporre un emendamento all'ultimo articolo che intendo di modificare. Spiego il mio concetto in due sole parole.

Io trovo buona questa legge, perchè è dichiarativa e spiegativa di una legge dubbia, resa anche più dubbia dalla giurisprudenza della Camera. Ma quando in fondo all'articolo 74 leggo queste parole: « Nel determinare il numero dei votanti non saranno computate le schede dichiarate nulle, le bianche e tutte quelle che non contengano sufficienti indicazioni per poter essere attribuite a persona eleggibile » mi pare che si venga a creare nel seggio una competenza dell'eleggibilità, facendo, cioè, il seggio giudice dell'eleggibilità o meno di un candidato. Per esempio, se il candidato è un professore e il seggio sa che la categoria dei professori è al completo, avrà esso il diritto di dichiarare che i voti dati a quel professore sono nulli, e conseguentemente metter fuori di combattimento il candidato professore ancorchè abbia avuto la quasi unanimità dei voti, e ingiustamente proclamare deputato colui che gli elettori non hanno voluto?

Io credo quindi che la Commissione trovando giuste queste mie ragioni, vorrà correggere questa dizione dell'articolo, sostituendo alle parole: « per poter essere attribuite a persona eleggibile » queste altre: « a termini della presente legge. »

**Pozzi Domenico.** Domando di parlare.

**Presidente.** Permetta: nella discussione generale non vi è alcun iscritto. Quindi chi-

diamo prima la discussione generale; e poi discutendosi gli articoli, Ella potrà fare le sue osservazioni.

**Pozzi Domenico.** Come vuole.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora alla discussione degli articoli.

« Art. 65. Al secondo paragrafo sostituire i seguenti: »

« L'elettore dovrà scrivere il nome e cognome del candidato. Al nome e cognome potrà far precedere un solo titolo o nobiliare, o professionale, od accademico, o cavaliere ed aggiungere la paternità in caso di possibile omonimia. Ogni altra indicazione è vietata a pena di nullità della scheda. »

« Basta il solo cognome quando si tratti di conferma di deputato uscente o di votazione di ballottaggio. »

L'onorevole Pozzi ha facoltà di parlare.

**Pozzi.** Io credo di dover fare due brevi osservazioni.

Secondo le disposizioni di questo articolo è permessa l'aggiunta della paternità al nome e cognome del candidato in caso di possibile omonimia.

Che vi possa essere il caso di omonimia, nessuno potrebbe seriamente disconoscere: perciò quelle parole mi sembrano inutili o pericolose, ed io propongo che siano soppresse.

L'altra osservazione è la seguente. A me fa senso la prescrizione con la quale, a pena di nullità, si stabilisce che il titolo nobiliare o il titolo professionale del candidato debba precedere, nella scritturazione della scheda, il nome e cognome: dappoichè se si scrive, ad esempio: Tal dei Tali avvocato, invece che: avvocato Tal dei Tali, non parmi sia una ragione per annullare la scheda.

Perciò, in luogo della parola « precedere » preferisco la dizione originaria del disegno di legge, e cioè la parola « aggiungere »: con che si ammette tanto il far precedere, quanto il far seguire il titolo al nome e cognome.

Spero che la Commissione e la Camera vorranno accogliere questa mia modesta proposta.

**Presidente.** L'onorevole Riccio ha facoltà di parlare.

**Riccio.** A me sembra che le proposte fatte dall'onorevole Pozzi non valgano a conseguire l'intento che la legge si propone, ma

valgano, anzi, a mantenere quel male che si cerca di togliere.

La legge vuole evitare che, o per pressioni, o per corruzioni, o per loschi contratti, l'elettore, non libero della sua volontà, trovi il mezzo di farsi riconoscere, scrivendo nella scheda, in modo diverso, il titolo e il nome del candidato. Ad esempio, se invece di scrivere avvocato Vincenzo Riccio, si scrive Riccio avvocato Vincenzo, o Riccio Vincenzo avvocato, è chiaro che, così, si possono creare tre gruppi di combinazioni capaci di manifestare tre gruppi di contratti, tre gruppi di relazioni, tre maniere di imposizione alla libertà del voto.

Ora, l'onorevole Torrigiani, proponente di questo disegno di legge, che è stato già autorevole membro e vice-presidente della Giunta delle elezioni, sa bene quali e quante combinazioni si possano fare con la semplice trasposizione nella scheda dei vari titoli e del nome e cognome del candidato. Perciò egli propose questo disegno di legge, appunto per eliminare siffatto sconcio, e per garantire la libertà del voto stabilendo che si debba scrivere soltanto il nome e cognome.

Ma la Commissione ha modificato la proposta dell'onorevole Torrigiani nel senso di ammettere che un titolo possa precedere il nome e cognome: ma a me sembra che, così modificato, il disegno di legge non raggiunga il suo scopo, e che l'inconveniente rimanga tale e quale.

Infatti, se voi date all'elettore la facoltà di scrivere, insieme al nome e cognome del candidato, uno dei molteplici titoli che questi può avere, non potete evitare questo caso: che uno degli elettori farà precedere al nome del candidato il titolo di avvocato, un altro il titolo di cavaliere, un altro il titolo di duca e così via: per modo che il candidato il quale abbia due o tre di questi titoli, continuerà ad esser nelle stesse condizioni d'ora, e potrà moltiplicare quelle combinazioni per le quali si possono riconoscere coloro che gli hanno dato il voto.

Or dunque: poichè non abbiamo il coraggio di arrivare al sistema della candidatura preannunziata e della scheda stampata...

*Voce.* È il vero rimedio.

**Riccio.** ... perchè non stabilire che l'elettore debba scrivere nella scheda soltanto il nome e cognome del candidato? (*Commenti*). Il vero sistema sarebbe, ripeto, quello della candi-

datura preannunziata, con l'indicazione degli elettori che la propongono: in modo che non ci sia più il pericolo di queste combinazioni. Ma giacchè non abbiamo il coraggio di arrivare fino a questo, omettiamo almeno l'aggiunta dei titoli.

Io sono compenetrato delle difficoltà che possono sorgere, perchè molte volte il candidato è più conosciuto col titolo che non col nome; per esempio, il marchese Di Rudini, il duca Di San Donato, ecc.

Però, anche approvando l'articolo come è proposto dalla Commissione, all'inconveniente non si ripara. Infatti, una scheda in cui fosse scritto « Marchese di Rudini, » dovrebbe essere dichiarata nulla, perchè il nome può essere preceduto dal titolo nobiliare, accademico, ma non dal nome del feudo. La scheda, per essere valida, secondo questo disegno di legge dovrebbe essere scritta così: « Marchese Antonio Starabba, » e non: « Marchese Di Rudini. » (*Interruzione dell'onorevole Stelluti-Scala*). E questa sarebbe difficoltà grave.

D'altronde, come mi suggerisce l'onorevole Stelluti-Scala, vi sono titoli che sono ormai diventati veri cognomi: e quindi, quando voi nella legge parlate di cognome, dovete intendere appunto uno di tali titoli. Validi, quindi, secondo l'articolo proposto dall'onorevole Torrigiani, sarebbe la scheda con lo scritto: « Antonio Di Rudini. »

Date queste considerazioni, mi pare che la modificazione proposta dalla Commissione sia più pericolosa del testo attuale della legge, e che possa non soltanto far durare gli inconvenienti che già si lamentano, ma produrre altri più gravi e maggiori. Oggi stesso la Camera, per esempio, ha esaminato una elezione in cui appunto i partigiani dei due candidati avevano approfittato di queste combinazioni, ed oggi stesso ci sono apparse le ragioni per cui non possiamo approvare il testo della Commissione.

Quindi propongo, giacchè, torno a dire, non abbiamo ancora il coraggio di adottare il sistema delle schede stampate e delle candidature preannunziate, che sarebbe un ottimo metodo per rendere corretta la nostra vita pubblica...

*Voci.* E perchè non l'abbiamo?

**Riccio.** E che cosa ne so? Non sono io il proponente di questa legge. Io mi trovo in presenza di due disegni: uno dell'onorevole Torrigiani e uno della Commissione, difettosi

l'uno e l'altro per rispetto a ciò che io penso. E dico: giacchè non si adotta il metodo migliore, delle due proposte fatte, naturalmente, io debbo preferire quella che rappresenta il minor male, e quanto è nel disegno formulato dal proponente, il quale permette che si scriva nella scheda il solo nome e cognome, senza alcuna di quelle aggiunte che il più delle volte sonò, come i membri della Giunta delle elezioni sanno, l'indizio di veri e propri contratti intervenuti fra gli elettori e il candidato. Spero dunque che la Camera vorrà attenersi alla proposta originale dell'onorevole Torrigiani.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

**Pala.** Io credo giustificate le modificazioni proposte dall'onorevole Torrigiani, il quale vuole che nelle schede, si scriva il solo nome e cognome del candidato.

Se si vuole imporre un metodo formalistico nella scritturazione delle schede arriveremo a questo risultato: che il diritto effettivo di voto sarà riservato solamente alla classe più intelligente e che può consultare il testo della legge quanto vuole, e che almeno due terzi dei votanti, per non esatta interpretazione della legge, depositeranno nell'urna schede che si dovranno dichiarare nulle.

Che cosa, insomma, volete evitare? Che il votante abbia maniera di far riconoscere il proprio voto? Ma questi modi sono infiniti: voi ne potrete evitare uno o due: ma un rimedio vero non si avrà. Io intendo lo scopo santissimo che si prefiggono coloro i quali, con ritocchi quasi quotidiani alla legge elettorale, vorrebbero giungere a rendere perfettamente sincere le elezioni: ma si persuadea, onorevole Riccio, che il guaio non consiste in qualche espediente con cui pochi elettori abbiano modo di far conoscere il loro voto. Bisogna procurare di rendere più spontanee le elezioni; diversamente s'inquina la vita pubblica in Italia. Questo è lo scopo altissimo cui tutti dobbiamo mirare: ma non credo che si possa raggiungere con quasi quotidiane modificazioni di poco momento alla legge elettorale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

**Lucifero.** Questo disegno di legge ha due articoli: il secondo, quello cioè che sostituisce un paragrafo nuovo al paragrafo ora

in vigore dell'articolo 74, è talmente logico, risponde ad un bisogno siffattamente sentito, che indubbiamente ogni discussione non potrebbe che essere superflua. Dobbiamo limitarci quindi alla discussione dell'altro articolo, il 65, che, come l'ha proposto l'onorevole Torrigiani e così come l'ha modificato la Commissione, porterebbe a quelle conseguenze che l'onorevole Riccio e l'onorevole Pala hanno chiaramente dimostrate. Tutti sanno che la maggior parte degli elettori non sono siffattamente consci della legge, da comprendere esattamente quali siano quelle parole che debbono essere preposte o posposte al nome e cognome, e quelle che sono assolutamente vietate.

Ora, quando noi troviamo che perfino la paternità, ove manchi la possibilità di omonimia, è cagione di nullità di scheda, pensi ognuno quante schede nulle si troveranno nell'urna e quante saranno le valide. Indubbiamente tutte quelle indicazioni che la legge vigente consente, danno luogo ad alcune artificiose combinazioni per far conoscere l'elettore; e questo è male; e di questo male ha ripetutamente fatto giustizia la Giunta delle elezioni che molte elezioni ha annullato per tale vizio d'origine. E per quanto io mi ricordo, nel seno della Camera non è sorta mai obbiezione contro le proposte della Giunta, quando risultava evidente che le indicazioni nelle schede erano combinate siffattamente da far conoscere il votante.

Ma io credo assai meno pericoloso continuare ad affidarci a questo criterio discrezionale della Giunta, ordinariamente e sempre composta di persone che, oltre alla rispettabilità personale, hanno la responsabilità che vien loro dal dover rispondere del fatto proprio dinanzi alla Camera, piuttosto che stabilire per legge tali condizioni di nullità delle schede da rendere nulle tutte o gran parte delle schede stesse.

Ognuno sa che, nei loro collegi, alcuni dei nostri colleghi non sono conosciuti che col titolo, col diminutivo del nome di battesimo, o col nome del padre il quale è anche più noto di quello che non lo sia lo stesso candidato.

Ora tutte queste condizioni, che sono varie per quanti sono i collegi d'Italia, rendono assolutamente impossibile che questa legge sia applicata giustamente.

L'intenzione è certamente ottima, ma il

fatto verrebbe assolutamente a contraddire all'intenzione stessa.

Quindi io rivolgerei vivissima preghiera alla Commissione che, mantenendo la nuova dizione del secondo paragrafo dell'articolo 74 che risolve una questione assai controversa e che veramente ha dato argomento a gravi discussioni nel seno della Giunta e della Camera, voglia rinunziare, almeno per ora, alla nuova dizione del secondo paragrafo dell'articolo 65, affinché studi più maturi e migliori mettano nella condizione di riparare a questi inconvenienti che ognuno di noi sente in sé stesso, e che la Camera non può a meno di riconoscere.

Questa è la preghiera che rivolgo alla Commissione, sperando che sia esaudita.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

**Romanin-Jacur.** Le cose dette molto bene dal collega Lucifero dispenserebbero me dal parlare, inquantochè io sono nel preciso e identico ordine di idee che egli ha esposto.

Io lodo moltissimo l'onorevole Torrigiani e la Commissione di aver pensato ad eliminare un inconveniente che più volte abbiamo lamentato: quello, cioè, di schede le quali presentano combinazioni tali da dare a noi la certezza che ci sia stata nella elezione una manipolazione fraudolenta. Ma a me pare che il rimedio proposto, nei suoi effetti pratici, non raggiunga lo scopo a cui miriamo, ma peggiori, anzi, lo stato di fatto. A me pare proprio che siamo come quelli che vedono il fuscellino negli occhi degli altri, e non si accorgono della trave che offusca l'occhio loro.

Badate bene, o signori, come si svolgerà in pratica questa disposizione. Se un elettore onesto, ignaro, come pur troppo sono nella maggioranza gli elettori, delle disposizioni di legge, scriverà: « cavaliere, avvocato X » e lo scriverà in buona fede, quella scheda sarà nulla, mentre sarà ritenuta valida quella di altro elettore birbaccione, che avrà ricevuto dieci lire per vendere il suo voto, e scriverà « cavaliere X » facendo precedere, come il disegno di legge ora proposto vorrebbe, il solo titolo al nome e cognome. E così, la scheda, sinceramente scritta da un elettore in buona fede, sarà annullata; e quella pagata, fraudolenta, e che dovrebbe essere annullata, sarà considerata buona.

Ora a me sembra che si vada, così, incontro a pericoli gravissimi, perchè annulleremo

schede buone, per lasciare valide tutte le schede fraudolentemente preparate, e che, stante sicuri, onorevoli colleghi, saranno scritte tutte benissimo, cioè con un solo titolo. *(Si ride)* Dunque io proprio credo, come bene ha detto l'onorevole Lucifero, che, in questa parte, meglio sia lasciare le cose come sono.

Molti di noi, siamo stati membri della Giunta per le elezioni; e sappiamo che quante volte la Giunta ha potuto accertare che, con un giuoco combinato sulle qualifiche o sui titoli del candidato, gli elettori avevano voluto far conoscere il loro voto, ha proposto sempre l'annullamento della elezione, e la Camera vi ha sempre consentito.

Vero è che quando questo inconveniente non è parso sufficientemente provato, si è lasciato correre. Ma a me, lo dico francamente, di tutti gli inconvenienti a cui la legge attuale può dar luogo, questo della scrittura precombinata delle schede sembra il meno temibile.

**Torigiani, relatore.** Domando di parlare.

**Romanin-Jacur.** Invece io mi unisco all'onorevole Lucifero nel domandare che si definisca, una volta per sempre, la questione del computo delle schede, nel senso di stabilire che quelle bianche debbano essere considerate nulle.

Nella Repubblica di Venezia queste schede si dicevano *voti non sinceri*. L'elettore che si presenta all'elezione unicamente per imbrogliare le cose, per contribuire a far numero, ma che non vuole pronunciarsi nè per l'uno nè per l'altro candidato, non merita di essere computato come elettore. Egli non compie l'ufficio elevatissimo che la legge gli attribuisce, e perciò non merita che il suo voto sia valutato. Quindi approviamo, ripeto, le modificazioni proposteci all'articolo 74; ma per quelle formulate per l'articolo 65 mi unisco all'onorevole Lucifero nel pregare la Commissione di rinunziarvi, fino a quando la questione non sarà più maturamente e completamente studiata.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

**Pantano.** Pochissime parole. Vista la divergenza di opinione intorno a questo che sembra argomento secondario ma che ha una grandissima importanza; e poichè quando l'onorevole Riccio annunciò l'idea di ricorrere al sistema delle candidature preannunziate, mi parve che il Governo e molti col-

leggi dimostrassero di consentire in quel concetto, io non comprendo perchè, animati dal comune desiderio di rendere il voto superiore ad ogni sospetto di corruttela e di negozio, non si debba affrontare risolutamente questa questione della candidatura preannunziata che, nel Belgio, ha dato splendidi risultati.

A primo aspetto può sembrare che la candidatura preannunziata rappresenti una specie di limitazione alla volontà degli elettori i quali, col sistema nostro attuale, fino alla ultima ora possono scegliere un candidato. Ma se si tien conto, invece, che il sistema del Belgio assicura la lealtà e la onestà del voto, io credo che si possa benissimo far sacrificio di quel piccolo lusso di libertà per raccogliere tanti altri e ben maggiori benefici.

Infatti, che cosa si fa nel Belgio? In un periodo precedente le elezioni, che in Italia si potrebbe ridurre ai minimi termini, ad otto giorni per esempio, si preannunziano tutte le candidature da un gruppo di elettori. Una volta conosciuto il nome dei candidati, il sindaco fa pubblicare la lista stampata dei nomi loro, ed accanto ad ogni nome si lascia un piccolo quadrettino in bianco. L'elettore, entrando nella sala della votazione, chiede al presidente del seggio la scheda in cui sono stampati i nomi dei candidati, e passa dietro al banco presidenziale dove c'è un tavolo nascosto da un paravento. Ivi, con apposito timbro, segna il nome del candidato che sceglie, e poi, piegata la scheda, la riconsegna al presidente che la depone nell'urna.

Con questo sistema, nessun segno di riconoscimento e nessun metodo di corruttela è possibile; la sincerità della votazione è assolutamente assicurata; e si ha anche il vantaggio di una grande rapidità nel computo dei voti e nella proclamazione dell'eletto.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Ho già pronto un disegno di legge in questo senso!

**Pantano.** Tanto meglio. Rimandiamo dunque questo alla Commissione, per modo che, con migliori studi e d'accordo col Governo, si possa, in modo efficace, modificare la legge elettorale e assicurare la sincerità delle elezioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Vagliasindi.

**Vagliasindi.** Le iniziative parlamentari, in

fatto di legge elettorale, mi pare che non abbiano grande fortuna. E la cosa è naturalissima; perchè siccome la legge elettorale offre campo a censure e critiche ben giustificate, ogni volta che si cerca di portare rimedio ad un male che non sembra il più essenziale, tutti coloro i quali non vedono curati i fenomeni che considerano più gravi, respingono il rimedio proposto per quelli minori. Quindi io dichiaro anzitutto che quello di rimandare la legge alla Commissione, mi sembra il più prudente partito a cui la Camera si possa appigliare.

Ma poichè si è accennato a mutare il sistema della votazione nel senso di adottare quello vigente nel Belgio, io debbo dichiarare che certamente sarebbe, quella, una innovazione lodevole, qualora, però, fossimo sicuri della sincerità delle liste elettorali e potessimo essere certi che in esse non sieno iscritti analfabeti. Infatti, il metodo presente garantisce, in questa parte, meglio del metodo belga, perchè toglie la possibilità che gli analfabeti, anche se abusivamente iscritti nelle liste, possano poi effettivamente votare. Ma se si trovasse il modo di correggere queste liste e di dare piena garanzia della non iscrizione degli analfabeti, nessun dubbio che il sistema del Belgio sarebbe migliore del nostro, quando non si volesse arrivare alla dichiarazione aperta del voto, che sarebbe, poi, il sistema preferibile a tutti gli altri.

La questione, dunque, non è così ristretta come pare a primo aspetto: ed io aggiungo che, se si vuol garantire veramente la sincerità delle elezioni, la questione più grave non è quella del come la votazione avviene, ma è quella del modo come i seggi fanno il computo dei voti.

Quindi converrebbe discutere se sia o no giusto che, per esempio, i seggi elettorali politici non abbiano ad essere presieduti, come quelli amministrativi, da un magistrato il quale dia sufficiente garanzia di sincerità elettorale.

Finalmente osservo che, anche con queste modificazioni, vi potrebbero essere altri brogli che consiglierebbero altra iniziativa parlamentare, come quello, ad esempio, di cui si è fatto promotore l'onorevole Socci il quale vuol condannare quei collegi che per corruzione o violenza dimostrarono di non avere sinceramente usato del diritto elettorale. Insomma, qualunque più piccola manifestazione

delle irregolarità che, in fatto di elezioni, noi vogliamo rilevare, dimostra la necessità di coordinare tutte queste modificazioni allo scopo di raggiungere il più semplice assetto del sistema elettorale. Perciò io penso che si debba, anzichè procedere, come ora accade, a sbalzi, coordinare tutte queste proposte messe innanzi per modificare la legge vigente, per discuterne poi, seriamente ed ampiamente, quando avremo innanzi un progetto organico più completo e concreto. Quindi propongo che si rimandi questo disegno di legge alla Commissione per ulteriori studi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Torrigiani, relatore.** Tutti ricordano che fu sollevata la questione circa il sistema della proclamazione del candidato e della scheda stampata.

Io stesso, nella mia relazione, avevo accennato, appunto, a questo concetto. Perchè non credevo, presentando questa proposta di legge di avere eliminato tutti gli inconvenienti.

Ma essendo stato, per molto tempo, nella Giunta delle elezioni, non avevo potuto a meno di persuadermi degli inconvenienti che, col sistema vigente, troppo largo, avvenivano tutti i giorni; inconvenienti che, per me, hanno una grande importanza sotto questo punto di vista: che lasciano alla Giunta delle elezioni un modo troppo largo e troppo incerto di giudizio. Perchè il giudicare, se vi sia o no codesto intreccio di nomi, è una questione di impressione; e quando si dice questione di impressione si intende parlare di questione molto delicata.

Inoltre la Giunta delle elezioni non esamina tutte le schede di tutte le sezioni, ma solamente le schede di qualche sezione e precisamente di quelle, per le quali vi sono ragioni di contestazione.

Ma voi potete dirmi che i seggi elettorali si accorgeranno di questo intreccio di nomi? Io dico di no.

Il presidente del seggio legge i nomi uno dopo l'altro, mentre la Giunta delle elezioni prende le schede le aggruppa e fa quello che ha fatto oggi il relatore della elezione contestata, testè discussa, e che è calzata proprio a capello in questa stessa giornata.

Vedete, dunque, quale delicato giudizio vi sia e quale modo di mettere in sospetto la coscienza stessa dei giudici. Questa è la

ragione per la quale ho proposto di eliminare questo inconveniente, additando un sistema, che non è nuovo nella legislazione elettorale, ma che a un dipresso trovasi in quasi tutte le legislazioni elettorali. Mi si dice: badate che l'elettore non si adatterà a scrivere il nome e cognome solamente.

Ma credete voi che sarà poi facile d'insegnare all'elettore a scrivere il nome e cognome dei candidati? Credete voi che non siano capaci di fare tutti questi intrecci di nome, che avete veduto nell'elezione oggi discussa? Io credo più facile d'insegnare ad un elettore a scrivere semplicemente nome e cognome, piuttosto che andar a ricercare titoli, cariche od altro.

Del resto, ho dichiarato, fin dalla prima volta che ho proposto questa legge alla Camera, che quest'articolo ha un'importanza molto relativa; mentre di maggiore importanza è l'articolo 74.

Io ho accettato naturalmente le modificazioni fatte dalla Commissione, per le osservazioni circa alle difficoltà, che si potevano incontrare in quei paesi, in cui i candidati erano più conosciuti per il loro titolo e per la loro professione, piuttosto che per il nome. Ed ho accettato la proposta che in questo caso potesse aggiungersi il solo titolo.

Ma sarei anche disposto (perchè, ripeto, non credo di venire con ciò a togliere tutti gli inconvenienti) ad accettare una pura e semplice modificazione all'articolo vigente, levando quello che è una ragione principale di questi intrecci, cioè, quello degli uffici esercitati dal candidato.

È una cosa proprio enorme. E l'onorevole Pantano, che ha proposto di rimandare la legge alla Commissione, consenta di levare almeno questo inconveniente. Allora l'articolo verrebbe modificato così: « l'elettore dovrà scrivere il nome e cognome del candidato. Al nome e cognome potrà aggiungere la paternità, il titolo professionale o nobiliare od il grado accademico. » E basta. Poi si aggiunge: « Ogni altra indicazione è vietata a pena di nullità della scheda ». In questo modo faremo una cosa molto larga, sperando che frattanto il Governo presenterà il disegno di legge per togliere questi inconvenienti.

Mi contento di poco, di diminuire cioè gli inconvenienti. Se la Camera volesse accettare la proposta del nome e cognome,



non domanderei di più. Ma se poi crede di accettare questa modificazione, che mi pare logica e razionale e che non offende nessuno, potremo essere tutti contenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

**Lazzaro.** Accetterei la proposta di legge presentata dall'onorevole Torrigiani, perchè l'articolo da lui presentato è veramente quello che rimedia agli inconvenienti che tutti deploriamo. Quindi ho veduto con dispiacere che la Commissione abbia modificato l'articolo di legge dell'onorevole Torrigiani: perchè, col disegno della Commissione, credo che tutti gli inconvenienti che si verificano, persisteranno.

Dunque, non potendosi accettare la proposta di legge dell'onorevole Torrigiani, come è (e non so perchè egli abbia consentito a modificarla), credo che almeno si possa accettare la modificazione ultima, da lui stesso consentita. Ad ogni modo, prego la Camera di non consentire al rinvio: daremmo al paese uno spettacolo poco lusinghiero; faremmo proprio, contro noi stessi, una dichiarazione d'insufficienza per altre riforme.

Onorevoli colleghi, io debbo rammentarvi ciò che si fa in Inghilterra, riguardo alla riforma delle leggi.

Gli inglesi, gente pratica, non fanno riforme radicali, *ab imis*; essi procedono lentamente nelle riforme, e così perfezionano la loro legislazione.

Vogliamo aspettar noi, per modificare la nostra legge, e far sì che gl'inconvenienti che oggi si deplorano non avvengano più, vogliamo aspettar noi che ci venga dinanzi il disegno di legge dell'onorevole presidente del Consiglio, od altro disegno di legge radicale? Chi vuol troppo finisce per non aver nulla; e noi rimarremo con gl'inconvenienti che oggi deploriamo.

Non c'illudiamo: coloro i quali non sono certi di venire alla Camera senza queste irregolarità gravissime, saranno partigiani delle disposizioni che oggi ci governano; (*Rumori*) ma coloro i quali son certi di venire alla Camera quando si scrivano nelle schede soltanto il nome ed il cognome dei candidati, senza bisogno di aggiunger titoli od altra indicazione (e sono certo che voi sarete di costoro), voteranno la proposta di legge dell'onorevole Torrigiani.

**Lucifero.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Lucifero.** Due parole soltanto.

Pochi deputati sono più noti dell'onorevole Lazzaro ai loro elettori ed alla Camera; e pure io scommetterei che, se i seggi del Collegio di Conversano avessero annullate tutte le schede che portavano scritto: *Don Peppino Lazzaro (Viva ilarità)* noi non avremmo avuto il piacere di udire nè questo suo discorso d'oggi, nè quelli del passato, e non avremmo nemmeno il piacere di udire quelli dell'avvenire. (*Nuova e viva ilarità — Approvazioni*).

A me pare che la questione sia adesso molto semplificata. Lo stesso relatore ha convenuto che la Commissione tiene, e giustamente, alla nuova dicitura dell'articolo 74.

A questa nuova dicitura tutta la Camera acconsente. Quindi tornerei a rivolgere viva preghiera alla Commissione di non insistere nella modificazione dell'articolo 65; tanto più che io, pur non essendo tanto ministeriale quanto l'onorevole Lazzaro, presto più fede, che egli non vi presti, alla promessa dell'onorevole presidente del Consiglio, che una legge all'uopo sarà presentata.

**Di Rudini,** *ministro dell'interno.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Di Rudini,** *ministro dell'interno.* Com'era mio dovere non solo perchè mi onoro di essere ministro dell'interno, ma anche perchè sono stato più volte membro della Giunta delle elezioni, ho studiato con amore gli argomenti che fanno oggetto della proposta di legge dell'onorevole Torrigiani.

A me è parso (e in questo sono stato sempre d'accordo con l'onorevole Torrigiani, col quale ne abbiamo conversato tanto in pubblico quanto in privato), a me è parso che gli inconvenienti ai quali egli vuole riparare, e segnatamente l'inconveniente delle schede nelle quali, oltre il nome, si aggiungono i titoli onorifici e non onorifici, non si possano altrimenti eliminare, se non introducendo nella nostra legislazione quel sistema di votazione che si usa chiamare il sistema belga, sistema col quale si tolgono pienamente gli inconvenienti relativi ai titoli onorifici che si aggiungono al nome del candidato e anche in parte si eliminano gli inconvenienti delle schede nulle.

Ho studiato un disegno di legge e l'ho

pronto; esso, nonostante gli esempi imitabili, istituisce un sistema non facile nella sua applicazione; vi sono difficoltà notevoli che bisogna superare, perchè non basta dire che si presenta il candidato. Da chi è presentato? In quale forma sarà presentato? Si dice che la candidatura dev'essere presentata; ma come e quando si può aver diritto di ritirarla? Vi sono dunque parecchie difficoltà non solo, ma il mutamento stesso della votazione è così grave che non può non produrre sensibili effetti nel risultato dell'elezione.

Ora è parso a me che sarebbe stato prematuro presentare un disegno di legge siffatto all'inizio di una nuova Legislatura; quindi, nonostante che io lo abbia pronto, non ho creduto, e spero che la Camera non me ne darà biasimo, dover presentare finora un nuovo disegno di legge, e mi riservo di presentarlo più tardi se la Camera consentirà che sia dato a me di presentare un disegno di legge su questa materia.

Fatte queste dichiarazioni, aggiungo che le modificazioni le quali si propongono all'articolo 65 ci lasciano presso a poco nell'imbroglio in cui ci troviamo, e perciò mi parrebbe opportuno che l'onorevole Torrigiani non vi insistesse.

Quanto all'articolo 74 dichiaro subito che la soluzione proposta circa la nullità delle schede non è quale l'avrei vagheggiata, tuttavia mi pare che, come è proposta, serva certamente a eliminare molte tergiversazioni e molte contestazioni; e poichè il meglio è nemico del bene, così finisco per pregare la Camera di voler votare l'emendamento proposto dall'onorevole Torrigiani all'articolo 74 della legge elettorale politica.

Spero che l'onorevole Torrigiani vorrà consentire nella mia preghiera e che anche la Camera vorrà farvi buon viso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani.

**Torrighiani, relatore.** Avevo già esposto per quali ragioni e con quali criteri avevo presentato queste modificazioni, ma, dopo le dichiarazioni del Governo non posso a meno di dichiarare, a mia volta, a nome anche della Commissione, che ritiro la modificazione proposta, salvo qualche modificazione che è già stata presentata.

Consentirà però, il Governo, che a nome della Commissione, preghi la Camera di voler

approvare il seguente ordine dei giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge, adottando il sistema della proclamazione del candidato. »

*Voci.* No, no! (*Commenti*).

**Presidente** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcano.

**Carcano.** Ho chiesto di parlare, quando l'onorevole Lucifero diceva che nella Camera siamo tutti d'accordo nell'approvare la formula dell'articolo 74, come è proposta dalla Commissione. Io sono d'accordo nel fine che la Commissione si propone, ma non sono d'accordo nella formula. La Commissione si propone di eliminare tutte le incertezze, e tutte le contestazioni che sorgono, per stabilire il numero legale, e per stabilire il ruolo, come stabilisce la legge vigente.

Ora, se la Commissione consente di dire che, nel determinare il numero dei votanti, saranno computate anche le schede bianche, le nulle, ecc., allora vedo raggiunto il fine; altrimenti non si fa che aumentare, ancora di più, le controversie che ci sono oggi.

Questa osservazione mi pare sufficiente per proporre il rinvio della proposta di legge alla Commissione.

Ho poi un'altra osservazione d'ordine, nella quale spero che sarà d'accordo la Commissione. Non può la legge, cominciare col l'articolo 65, bisognerà premettere alla modificazione degli articoli della legge vigente, una disposizione generica. Bisognerà dire: Articolo unico: negli articoli della legge elettorale vengono introdotte le seguenti modificazioni. E poi all'articolo 65 ecc.; ma non può la legge cominciare all'articolo 65, senza nemmeno un accenno alla legge elettorale che si vuol modificare.

Per queste due osservazioni, una di ordine, l'altra di sostanza, mi associo ai colleghi, che desiderano e propongono il rinvio della proposta di legge alla Commissione.

**Presidente.** Il rinvio alla Commissione bisogna che sia domandato da dieci deputati.

Intanto dò comunicazione di questo ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo di presentare nel più breve tempo possibile un disegno di legge che meglio disciplini i metodi di votazione politica, sospende la discussione dell'articolo 65. »

Viene poi l'articolo 74.

**Torrigiani, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Torrigiani, relatore.** Ho già detto a nome della Commissione, che avrei presentato un ordine del giorno presso a poco simile; ma posso prendere atto delle dichiarazioni del Governo ed accettare questo ordine del giorno di cui il presidente ha dato lettura. (*No! Sì! — Commenti.*)

**Lazzaro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Lazzaro.** Ringrazio l'onorevole Lucifero di aver ricordato il mio collegio di Conversano; ma avendo io l'abitudine di recarmi nel periodo delle elezioni nel mio Collegio...

*Voci.* Male! male!

**Lazzaro.** ... nel periodo delle elezioni...

*Voci.* Ah! (*Si ride.*)

**Lazzaro.** ... non so, nè ho saputo mai, come abbiano scritto il mio nome; se nel modo indicato dall'onorevole Lucifero o in altro modo. So di certo però, che quando in un Collegio non si usa di porre o prima o dopo del nome o cognome, i titoli, o qualche altra gratifica civile, le corruzioni sono state sempre impossibili; ed arti simili non si sono mai praticate nel Collegio che mi onoro di rappresentare.

**Presidente.** Come la Camera ha inteso è stata proposta la sospensiva dell'articolo 65. Rimarrebbe soltanto a discutere l'articolo 74 .. (*Interruzioni.*) Così sarebbero in parte appagati i voti dell'onorevole Carcano.

Ora io proporrei di porre intanto a partito la sospensiva. Se nessuno si oppone, metto a partito la proposta sospensiva, accettata dal Governo e dalla Commissione, circa l'articolo 65.

(*È approvata.*)

Ora il tema della discussione è ridotto all'articolo 74, il quale suonerebbe così:

« All'articolo 74 della legge elettorale politica, secondo paragrafo, viene sostituito il seguente:

« Nel determinare il numero dei votanti non saranno computate le schede dichiarate nulle, le bianche e tutte quelle che non contengano sufficienti indicazioni per poter essere attribuite a persona eleggibile. »

**Carcano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Carcano.** Ho fatta in via accessoria una osservazione puramente d'ordine, e questa è stata accettata con la votazione testè avvenuta; ma poi ne ho fatta un'altra più im-

portante di sostanza ed ho detto che potrei dare il mio voto alla nuova formula proposta dell'articolo 74, quando si dicesse che tutte le schede si contano per stabilire il numero legale, perchè allora vedrei raggiunto lo scopo voluto dalla Commissione. Ma se invece si mantiene la formula proposta dalla Commissione, non soltanto non si rimedia al male segnalato dalla Commissione stessa e che tutti conosciamo, ma anzi si aggrava e quindi non potrei dare il mio voto all'articolo 74. Per queste ragioni propongo che anche questo articolo venga rinviato alla Commissione e spero che essa vorrà aderire alla mia proposta.

*Voci.* No, no!

**Torrigiani, relatore.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Torrigiani, relatore.** Farò osservare all'onorevole Carcano che l'articolo 74 come è stato modificato, non è che la riproduzione letterale dell'articolo 88 della legge elettorale politica del 1860, il quale suona così:

« Sono altresì nulli i bollettini contenenti più di un nome e quelli che non portino sufficiente indicazione della persona eletta. »

Ora è accaduto questo fatto che, quando fu approvata la legge per lo scrutinio di lista, fu necessario, per forza, di modificare questo articolo nel senso che, essendo le schede non più di un solo nome ma di più nomi, questa pena di nullità non poteva essere estesa a tutti quattro i nomi contenuti nella scheda stessa, ma doveva essere limitata solamente a quel nome il quale non aveva sufficienti indicazioni. Quando poi si tornò dallo scrutinio di lista al collegio uninominale non si fece una vera e propria modificazione alla legge elettorale, ma fu stralciata quella parte che riguardava lo scrutinio di lista e questo articolo rimase tale e quale; dimodochè la Camera discusse, volta per volta, la interpretazione da darsi a questo articolo, ma non discusse mai sopra un vero e proprio articolo modificato in sede legislativa. (*Interruzioni.*) In massima non avrei nessuna difficoltà ad accettare anche la proposta dell'onorevole Carcano, perchè per me lo scopo principale è di dirimere il conflitto e di togliere gli inconvenienti. Ma inconvenienti nascerebbero egualmente e non lievi anche con la sua proposta. Prima di tutto non vi sarebbe più ragione (che per me invece ha grande importanza) di mantenere il

sistema quale è oggi realmente, vale a dire quale era nella legge del 1860, che non è stata mai abrogata ma solamente modificata, quando abbiamo fatta la legge per lo scrutinio di lista; e che ha la sanzione per sè dell'esperienza.

Queste discussioni non si sono mai fatte quando era in vigore questo articolo. Ma vi è un'altra ragione che impressiona molto la Commissione, ed è che se si adottasse il sistema proposto dall'onorevole Carcano, si moltiplicherebbero all'infinito le probabilità di ballottaggio. Io credo che la Camera conosca abbastanza quello che vuol dire elezione di ballottaggio, perchè, appunto nelle elezioni di ballottaggio, avvengono i maggiori inconvenienti, e dove si manifestano le maggiori corruzioni. Quindi dobbiamo cercare di diminuire qualunque causa di ballottaggio. Credo che l'onorevole Carcano mi concederà, almeno, che dal numero dei votanti debbano essere tolte le schede nulle perchè mancanti del bollo d'ufficio o perchè non portanti la firma dello scrutatore. Non adottando queste misure a quali inconvenienti non andremmo incontro?

Perciò la Commissione ha desiderato di mantenere la dizione di questo articolo, come lo aveva proposto, non inventato da me, ma copiato testualmente dalla legge del 1860.

In quanto all'onorevole Gallini il quale voleva togliere le parole « per poter essere attribuite a persona eleggibile » sostituendole con altre, non ho nessuna difficoltà di dirgli che accetto la sua proposta sostituendo all'articolo le parole della legge del 1860.

Questo articolo adunque toglie moltissimi inconvenienti e non fa che riportare la nostra legge elettorale a quello che era prima dell'introduzione dello scrutinio di lista.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cambray-Digny.

**Cambray-Digny.** Ho domandato di parlare quando l'onorevole Carcano ha espresso l'opinione che sarebbe miglior sistema di non fare nessuna detrazione, nemmeno delle schede nulle, quando si tratta di determinare se un candidato ha avuto nel primo scrutinio più della metà dei suffragi. Ho domandato di parlare perchè a me pare che la proposta dell'onorevole Carcano non debba essere approvata.

L'onorevole Torrigiani ha accennato alle

ragioni per le quali è desiderabile di stabilire chiaramente nella legge quali siano le schede che debbono detrarsi dal numero dei votanti.

Il sistema dell'onorevole Carcano sarebbe molto semplice ma non scevro d'inconvenienti. L'onorevole Torrigiani ha ricordato che la legge elettorale italiana del 1860 dichiarava nulli tutti i bollettini (così si chiamavano allora) nei quali l'elettore si era fatto conoscere e quelli nei quali non si trovava sufficiente indicazione della persona eletta. Dunque con quella legge le schede bianche, che certamente non portavano sufficienti indicazioni, erano dichiarate nulle. Quella legge toglieva tutte le schede nulle, comprese le bianche, dal numero dei suffragi. Bastava per essere eletto a primo scrutinio che uno dei candidati avesse raccolto più della metà dei suffragi validi.

L'onorevole Torrigiani ha anche accennato come avvenne che nella legge vigente alla disposizione semplicissima della legge del 1860, si sia sostituito quell'articolo 69 che fa o sembra fare una distinzione tra le schede nulle e le schede che non contengono sufficienti indicazioni di un candidato, piuttosto che di un altro, e che, per conseguenza, nulla significano.

Ora io tengo a sottoporre all'attenzione della Camera due considerazioni; la prima, già stata accennata dall'onorevole Torrigiani, ed è questa, che aumentare il numero dei ballottaggi non è certamente una cosa desiderabile.

Che il ballottaggio si faccia quando dalla prima votazione non risulta che alcuno abbia avuto la maggioranza dei voti validi, si comprende; ma a fare ballottaggi quando nella prima votazione una maggioranza si è manifestata, non vedo che vantaggio ci sia. C'è il solo vantaggio di continuare in molti collegi per altri otto giorni l'agitazione elettorale.

L'altra considerazione è questa: la proposta fatta dalla Commissione non è una novità: si tratta di tornare al sistema, che vige in Italia dal 1860 al 1882. Ma, non basta. Non siamo noi soli ad avere seguito questo sistema.

Dando uno sguardo alle leggi elettorali degli altri paesi, si trova che le schede nulle, le schede, nelle quali il voto non è stato espresso con sufficiente chiarezza, e le schede

bianche si detraggono sempre dal computo dei voti quando si tratta di stabilire se ci è stato un candidato eletto a primo scrutinio. In Francia tanto con la legge del 1852, quanto con quella del 1875 e del 1885, quando è stato in vigore lo scrutinio uninominale, la formula della legge è stata sempre questa: la maggioranza dei suffragi espressi (*Commenti*); e la giurisprudenza è stata sempre questa, che le schede bianche, quelle che non contengano una indicazione sufficiente, e quelle nelle quali i votanti si sono fatti conoscere, non entrano nel conto.

Si è fatto e si fa ancora così, per quanto mi consta, in Austria, dove per la legge del 1873 il candidato, che ottiene più della metà dei suffragi, validamente espressi, è eletto. Si fa così in Svizzera, si fa così in Svezia; insomma nelle legislazioni degli altri paesi, il concetto prevalente è sempre questo. Ora, se da un lato è desiderabile di stabilire una massima, che tolga una volta per sempre le oscillazioni della giurisprudenza parlamentare, a me pare che sia desiderabile di preferire fra le due soluzioni quella che offre minori inconvenienti e che è suffragata dall'esempio delle altre legislazioni e dalla storia stessa della legislazione nostra.

**Presidente.** L'onorevole Carcano insieme con altri nove deputati, cioè gli onorevoli Lucchi<sup>2</sup> ni Luigi, Massimini, Cereseto, Randaccio, Casana, Podestà, Tecchio, Castiglioni e Casciani, ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta: « I sottoscritti propongono che venga rinviata alla Commissione la modificazione proposta all'articolo 74. »

**Fulci Nicolò.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Fulci Nicolò.** Io sono contrario a rimandare la legge per due ragioni: anzitutto mi pare che da un certo tempo a questa parte ogni proposta di legge che si presenta alla Camera, se non è munita del passaporto del Governo, ma è dovuta alla semplice iniziativa parlamentare, finisce sempre coll'essere respinta: inoltre io penso che quando una legge esaminata da una Commissione e discussa dalla Camera con larghezza e con competenza arriva quasi alla votazione debba essere sottoposta alla prova dell'urna, per modo che ognuno possa darle il suo voto secondo la convinzione che s'è formata.

Che cosa significa questo rinvio? Che cosa potrà fare la Commissione quando la legge

sarà tornata al suo esame? Essa naturalmente, a meno che non voglia cadere in contraddizioni, non potrà che riportare la legge come oggi è proposta, e perciò il rinvio non servirebbe che a farci perdere tempo. Invece secondo me il metodo più spiccio sarebbe quello di cimentarla alla prova della votazione; vuol dire che se sarà bocciata non se ne parlerà più.

Io non so quale intendimento abbia il Governo riguardo ad una legge elettorale complessa, ma è certo che noi non dobbiamo della nostra legge elettorale politica fare un'altra arca santa da aggiungersi a quelle tante che già abbiamo.

La legge elettorale deve di continuo prestarsi ad essere emendata, perchè gli emendamenti vengono consigliati dalla pratica, la quale ogni giorno ci può dar modo di conoscere gli inconvenienti.

Ora il sistema di non emendare mai la legge elettorale politica, e di far sì che gli inconvenienti che in essa si lamentano non debbano mai essere corretti, pare a me un gravissimo errore. Seguiamo piuttosto il sistema più pratico e logico di emendare volta per volta i difetti di questa legge, e nel caso presente non usiamo l'artificio di seppellire con un rinvio questa proposta d'iniziativa parlamentare, che ci viene presentata dall'onorevole proponente dopo matura ponderazione, e che è stata profondamente studiata da una Commissione della quale fanno parte tanti nostri egregi colleghi. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino Sidney.

**Sonnino Sidney.** Vorrei pregare anzitutto la Camera di andare molto a rilento nel votare ordini del giorno, che invitino il Governo a presentare ora questa ora quella legge per determinate riforme che non siano state ancora accuratamente discusse e vagliate.

Venendo al caso attuale dichiaro, che avrei votato contro alle varie proposte fatte relative all'art. 65 della legge elettorale, perchè mi parevano tutte pericolose. In quanto all'articolo 74 capisco tutto il vantaggio che c'è nell'adottare un metodo qualunque che dirima le questioni che si presentano così spesso dinanzi alla Giunta delle elezioni, e di costituire una giurisprudenza uniforme. Ma prima di adottare una nuova formola dobbiamo assicurarci che con essa si rimedi davvero ai

mali lamentati e non se ne creino altri maggiori.

Ora parmi che la formola che ci è presentata possa invece dar luogo a molte questioni e lasci sempre troppo adito all'arbitrio dei seggi elettorali. La formola « le schede dichiarate nulle » è quasi una specie di sollecitazione a tutti i Seggi che vogliano proclamare eletto un tale a dichiarare nullo quel tal numero di schede che basti per raggiungere l'intento.

Mi parrebbe in ogni caso meglio sopprimere la parola *dichiarate*; dichiarate da chi? Dai seggi elettorali o dalla Giunta delle elezioni?

**Torrigiani.** La legge lo determina.

**Sonnino Sidney.** Tutto dipende da chi applica la legge.

Con le ultime parole dell'articolo con cui si riterrebbero nulle o non computabili le schede non chiaramente date a persona « eleggibile », temo che verremmo a compromettere di straforo tutta una serie di questioni. Ad esempio nelle elezioni come quella del Cipriani con tal sistema si sarebbe potuto dichiarare eletto un altro candidato, purchè avesse riportato un numero di voti eguale al quinto degli iscritti, perchè tutte le schede che portavano il nome di Cipriani si sarebbero dovute dichiarare nulle.

Si sono citate la Francia e la Germania. Adagio: in Francia ed in Germania c'è il suffragio universale; v'è la scheda stampata, e sono quindi diversi e il concetto dell'elettorato e il metodo della elezione. Non si possono quindi fare questi paragoni, e occorre considerare le questioni come si presentano da noi.

Sta bene il criterio di evitare i ballottaggi; ma più che evitare i ballottaggi dobbiamo evitare gli artifici, gli inganni, gli arbitrii, gli stimoli ai seggi elettorali di falsare la volontà vera degli elettori. È per questa ragione che sarei d'accordo con l'onorevole Carcano pel rinvio alla Commissione, perchè essa ci presenti qualche proposta meglio maturata. Credo che la formola proposta invece di togliere gli inconvenienti li aumenterebbe.

Sono personalmente favorevole al concetto di escludere dal numero dei votanti le sole schede false e di computare tutte le altre, senza tante distinzioni, e ciò appunto per togliere gli arbitrii dei seggi elettorali.

Mi pare strano che la Camera voglia imporre agli elettori un sistema diverso da quello che essa adotta nelle proprie votazioni. Si comprende benissimo che una scheda falsa abbia ad essere annullata, anzi considerata come non esistente, ma in tutte le nostre votazioni le schede bianche o quelle che contengono nomi non decifrabili sono computate nel numero dei votanti perchè considerate come astensioni dichiarate. (*Commenti*).

E quel che ci pare giusto ed equo per noi, deve sembrarci tale anche nell'interpretazione della volontà degli elettori.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo-Quattrofrati.

**Colombo-Quattrofrati.** Mi permetta la Camera di esporre le ragioni per le quali accetto la proposta di legge tendente a non far computare le schede bianche.

Questa proposta non fa che sanzionare una tesi che io ebbi l'onore di sostenere alla Camera.

A me pare che questa proposta debba essere approvata; perchè, domando io, per quale ragione si vuole il ballottaggio quando non è raggiunto il *quorum* stabilito dalla legge?

Gli elettori che nella libertà loro lasciata hanno votato per il candidato da loro preferito, posti nel bisogno di dover scegliere fra due, possono risolversi a favore di uno dei due; ma che cosa significa chiamare al ballottaggio coloro che hanno dato una scheda bianca?

La scheda bianca può significare che di tutti i candidati che si sono presentati, l'elettore non ne vuole nessuno.

Ora perchè chiamate costoro a votare? Vi daranno la scheda bianca una seconda volta. Dunque perchè computare le schede bianche? Si dice, e l'ha detto l'onorevole Sonnino: dobbiamo evitare le difficoltà, le contestazioni.

Ma, onorevoli colleghi, con tutti i sistemi s'incontrano le difficoltà: è impossibile di evitarle; quindi dobbiamo scegliere quel sistema che ne presenti meno. Ora il sistema di non computare le schede bianche, a mio avviso, è quello che presenta minori inconvenienti, e non può dar luogo a difficoltà.

La scheda bianca si può sempre detrarre dal computo senza dar luogo a contestazioni.

Ci sarebbe un sistema che si potrebbe scegliere, ed è quello dell'onorevole Carcano;

ma se metto a confronto un sistema coll'altro, trovo che sono infinitamente superiori gl'inconvenienti nel sistema di computare tutte le schede, e questi inconvenienti sono già stati accennati dai colleghi Torrigiani e Cambray-Digny: l'aumento dei ballottaggi e poi qualche altra difficoltà. Ma bisogna detrarre almeno le schede che non portano il bollo dell'ufficio, ossia le schede false. Dunque gl'inconvenienti e le difficoltà ci sono sempre.

Ma si dice: prima di modificare una legge, pensiamoci, ponderiamo. Se ponderiamo sempre non concluderemo mai nulla. È una questione che da anni si trascina davanti alla Camera; si è presentata cinque anni fa ed è stata risolta, mi permetta di dirlo l'onorevole Sonnino, in modo diverso. Ci sono delle decisioni della Camera nel senso del sistema, che ora si vorrebbe modificare con questa proposta di legge; ma ci sono anche decisioni della Camera per le quali non si sono computate le schede bianche.

Quindi io raccomando alla Camera questo disegno di legge, che mi pare venga a risolvere una questione vessata e a togliere di mezzo delle difficoltà.

Aggiungo poi un'altra considerazione sola, ed è che il dubbio può presentarsi unicamente per quelle parole che accennano a schede « che non contengono sufficienti indicazioni per poter essere attribuite a persona eleggibile ». Siccome questa dizione potrebbe far risorgere la questione delle ineleggibilità, che io credo non debba risolversi, ma debba esser lasciata al giudizio della Giunta delle elezioni e della Camera; così io prego l'onorevole Torrigiani di modificare quell'inciso e dire piuttosto: « che non contengano sufficienti indicazioni per poter identificare il candidato » o qualche frase di questo genere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Torigiani, relatore.** Mi permetta l'onorevole Sonnino, ma la questione si è allargata un po' troppo, mentre per sé stessa è una questione piccina.

Se lo guardate bene, questo articolo non contiene nulla di nuovo. All'onorevole Sonnino sembra che si vogliano portare radicali riforme alla nostra legislazione elettorale. Niente di tutto questo. Ma vediamo che cosa dice l'articolo: « Nel determinare il numero

dei votanti non saranno computate le schede dichiarate nulle. »

Questo fa una grande impressione all'onorevole Sonnino, il quale dice: Ma come, voi volete lasciare la dichiarazione di nullità per queste schede? Ma, osservo io, c'è l'articolo attuale che dice precisamente questo: Nel numero dei votanti non vengono computate le schede nulle. Ora il difficile sta nel determinare quali sono realmente le schede bianche.

Quali sono state le contestazioni in Giunta? Si è detto tante volte: è bianca questa scheda che porta un ghirigoro? è bianca questa scheda che ha un motto, o questa in cui è scritto: viva l'Italia? o questa in cui c'è una insolenza? Molte volte la Giunta ha detto: sì, è bianca e va computata; altre volte ha detto: no, e non si è computata nel numero dei votanti, perchè vi era un segno di riconoscimento.

Ora da questo computarsi o non computarsi di tali schede nel numero dei votanti è avvenuto alle volte che sono stati dichiarati dei ballottaggi, che non sarebbero stati dichiarati se si fosse seguito un sistema differente. Tutti rammentano il caso De Andreis e tanti altri casi che hanno portato risultati diversi.

Dunque, colla mia proposta di legge non si tende che a dirimere queste questioni. Che poi si dirimano stabilendo che tutte le schede bianche debbono essere annullate, o si dirimano dichiarandole computabili, io sono in questo indifferente, purchè si raggiunga lo scopo.

Le ragioni in favore della riforma sono ormai dette e ripetute: è assolutamente necessario togliere per questa parte ogni equivoco dalla nostra legislazione. A noi della Commissione parrebbe più conveniente la nostra formula, anche perchè renderebbe minore il numero dei ballottaggi. Ma se la Camera fosse di contrario avviso, io sarei egualmente contento, purchè si raggiunga lo scopo ed ogni ragione di equivoco, che nessuna Giunta potrebbe mai adeguatamente risolvere, venga a sparire. Senza questo noi continueremo a vedere oggi adottato un principio, domani un altro, anche a seconda delle convenienze politiche che più si impongono in un dato momento. Ecco perchè io presentai questa proposta di legge.

## Presentazione di disegni di legge.

**Gallo**, ministro dell'istruzione pubblica. Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Gallo**, ministro dell'istruzione pubblica. Ho l'onore di presentare alla Camera tre disegni di legge: uno per modificazioni al ruolo organico del Ministero della pubblica istruzione, presentato di concerto col ministro del tesoro; un altro per approvazione della Convenzione fra il Governo, il Comune e la provincia di Bologna, anche di concerto col ministro del tesoro; un terzo sui monumenti ed oggetti d'arte di concerto coi ministri di grazia e giustizia e del tesoro. Prego la Camera di trasmettere i primi due all'esame della Giunta generale del bilancio e l'altro agli Uffici, come di solito.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questi tre disegni di legge e, se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvata la sua proposta di demandare alla Giunta del bilancio per l'esame i due progetti riguardanti il ruolo organico del Ministero e la convenzione col comune di Bologna.

(È approvato).

## Seguito della discussione della proposta di legge per modificazioni alla legge elettorale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Di Rudini**, presidente del Consiglio. Io ho una semplice dichiarazione da fare alla Camera. Dissi che la soluzione data nell'articolo 74 alla questione delle schede nulle dall'onorevole Torrigiani non era quella che io aveva vagheggiato; ma, ciò nonostante, l'ho accettata, riconoscendo che essa era sempre un miglioramento sullo stato attuale della legislazione. Ma, in presenza ora dell'emendamento dell'onorevole Carcano, io debbo lealmente e francamente dichiarare, che l'opinione mia è stata sempre, e l'onorevole Torrigiani lo sa perfettamente, identica a quella dell'onorevole Carcano. Quindi fra la proposta Torrigiani e quella Carcano, io debbo necessariamente preferire quest'ultima.

L'onorevole Carcano si sa abbastanza bene difendere da sè; e poi, agli argomenti da lui svolti si sono uniti anche quelli dell'onore-

vole Sonnino, che a me sembrano perfettamente convincenti. Ma poichè l'onorevole Torrigiani ha accennato alla famosa elezione De Andreis, rammenterò che io, in Giunta, ne fui appunto relatore. La Commissione non accettò le mie conclusioni, che erano per convalidare il De Andreis. Io abbandonai allora la relazione e se non erro fu l'onorevole Torrigiani....

**Torrigiani.** No, io votai con lei; fu il Tondi...

**Di Rudini**, presidente del Consiglio. È vero! fu il presidente della Giunta che compilò la relazione. Quale era la questione che si fece allora? Precisamente questa: se si dovevano, oppur no, computare le schede bianche. Erano o non erano bianche le schede che contenevano dei ghirigori?

Ora il disegno di legge dell'onorevole Torrigiani non evita questo inconveniente, che si presentò nella elezione De Andreis, e non lo evita perchè vi sarà sempre l'interesse di qualcuno di dichiarare nulle artificialmente alcune schede determinate perchè non entrino nel computo dei votanti. Ora questo inconveniente, che nella Giunta delle elezioni è minimo, ma che presso le sezioni elettorali è massimo, perchè è una vera immoralità che si commetterebbe sotto l'usbergo della legge, questo inconveniente mi pare così grande che, fra l'espedito proposto dall'onorevole Torrigiani e quello proposto dall'onorevole Carcano, io debbo accettare il secondo e lo raccomando quindi alla Camera.

**Presidente.** Dunque l'onorevole Carcano e 9 deputati propongono all'articolo 74 quest'altra dizione:

*Articolo unico.* Al secondo comma dell'articolo 74 della legge elettorale politica si sostituisce il seguente: Nel determinare il numero dei votanti saranno computate tutte le schede, ad eccezione di quelle da considerarsi nulle perchè mancanti del bollo e della firma dello scrutatore.

La Commissione accetta?

**Torrigiani**, relatore. Come Commissione non può accettare perchè tiene alla sua redazione. Come individui naturalmente ciascuno voterà come vuole. Quello però che non ammettiamo è il rinvio.

**Presidente.** Dunque ripeto 10 deputati, primo fra i quali l'onorevole Carcano, hanno presentato l'emendamento che ho già letto, proponendo in via subordinata il rinvio dello



articolo alla Commissione. Dobbiamo dunque venire ai voti.

**Sonnino Sidney.** E il Governo?

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Accetta l'emendamento Carcano-Sonnino, se non altro per la novità della cosa. (*Si ride*).

*Una voce.* Ma c'è una sospensiva.

**Presidente.** Permetta: la sospensiva bisogna che sia sottoscritta da 15 deputati. C'era prima una proposta di rinvio alla Commissione e l'onorevole Carcano l'ha ritirata. (*Conversazioni — Commenti*).

L'onorevole Carcano che è il proponente ha detto che non insisteva: se insiste la metterò ai voti prima.

Onorevole Carcano, mantiene il rinvio alla Commissione?

**Carcano.** Io ho già espresso il mio pensiero. Ho proposto il rinvio alla Commissione e nel caso che questo non fosse accettato, proponevo una formula sostitutiva.

**Di Rudini, presidente del Consiglio.** Io vorrei pregare l'onorevole Carcano di non insistere nel rinvio. Sia persuaso che la sua formula è buona, veramente buona.

**Presidente.** Allora rileggo la formula sostitutiva quale è stata proposta dall'onorevole Carcano.

*Articolo unico.* Al secondo comma dell'articolo 74 della legge elettorale politica si sostituisce il seguente: Nel determinare il numero dei votanti saranno computate tutte le schede, ad eccezione di quelle da considerarsi nulle perchè mancanti del bollo e della firma dello scrutatore.

Metto a partito questo articolo proposto dall'onorevole Carcano, in sostituzione di quello proposto dalla Commissione. Chi l'approva si compiaccia di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la Camera approva l'articolo proposto dall'onorevole Carcano*).

Quest'articolo approvato diventa quindi articolo unico del disegno di legge, il quale sarà votato domani a scrutinio segreto. (*Commenti*).

*Voci.* È divenuta legge Carcano.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Majorana Angelo a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

**Majorana Angelo, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Riforma dei dazi comunali sugli

alimenti farinacei, in relazione al dazio di confine sul grano, ed altri provvedimenti nella materia dei dazi di consumo.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata, e distribuita agli onorevoli deputati.

### Discussione del disegno di legge: Riordinamento della tassa sulle anticipazioni fatte dalle Casse di risparmio.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Riordinamento della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno, fatte dalle Casse di risparmio, dalle Società e dagli Istituti.

Onorevole ministro delle finanze, accetta che la discussione si apra sul disegno della Commissione?

**Branca, ministro delle finanze.** Accetto.

**Presidente.** Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

**Costa Alessandro, segretario,** dà lettura del disegno di legge della Commissione. (*Vedi Stampato n. 121-A*).

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. La tassa speciale sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno di merci, titoli o valori fatte dalle Casse di risparmio, dalle Società o dagli Istituti, stabilita nell'articolo 75 della legge 13 settembre 1874, n. 2077, e modificata coll'articolo 3 di quella 12 luglio 1888, n. 5515, sarà applicata nella misura d'un centesimo per ogni 1,000 lire della somma di ciascuna di quelle operazioni e per ogni giorno della durata effettiva delle medesime e delle relative rinnovazioni o proroghe, ancorchè esse siano state convenute per un tempo determinato.

« Il periodo di tempo di questa durata sarà calcolato dal giorno dell'anticipazione o sovvenzione fino a quello in cui è stato eseguito il rimborso, oppure restituito od alienato il pegno od in qualunque altro modo esaurita l'operazione. »

(*È approvato*).

« Art. 2. Per quelle operazioni, fra le indicate nell'articolo precedente, che si svolgono sotto forma di conto corrente, siavi o no apertura di credito per somma determinata, la tassa sarà dovuta sulla varie somme che sono state effettivamente anticipate o sovvenute, ed in ragione della rispettiva durata dei corrispondenti addebitamenti, detraendo i rimborsi via via eseguiti, come se tali

somme si riferissero a tante distinte anticipazioni o sovvenzioni. »

(È approvato).

« Art. 3. L'applicazione della tassa speciale, di che nella presente legge, non esclude l'obbligo del bollo per gli assegni bancarii e per gli altri titoli che fossero emessi per lo svolgimento delle operazioni indicate negli articoli precedenti. »

(È approvato).

« Art. 4. La tassa stabilita nell'articolo primo non è soggetta ad aumento di decimi.

« Allorchè per ogni singola somma imponibile ne' conti correnti, o per ogni operazione, l'ammontare della tassa presenti una frazione minore di centesimi cinque, questa sarà computata per cinque centesimi. »

(È approvato).

« Art. 5. Le suestipite disposizioni saranno applicate alle operazioni che verranno iniziate dal giorno successivo a quello della pubblicazione della legge. »

(È approvato).

« Art. 6. Con Decreto Reale verranno stabilite le discipline per l'applicazione e la riscossione della tassa anzidetta. »

(È approvato)

Nella prossima seduta si procederà anche alla votazione segreta di questo disegno di legge.

### Risultamento di votazioni.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Sulla sistemazione degli ufficiali subalterni commissari.

Presenti e votanti . . . . . 215

Maggioranza . . . . . 108

Voti favorevoli . . . . . 156

Voti contrari . . . . . 59

(La Camera approva).

Convenzione per la produzione e fornitura di corrente elettrica a scopo di illuminazione

e di altri servizi nel porto di Napoli e sue dipendenze.

Presenti e votanti . . . . . 215

Maggioranza . . . . . 108

Voti favorevoli . . . . . 172

Voti contrari . . . . . 48

(La Camera approva).

### Sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

**Mussi.** Essendo stata distribuita la relazione della Commissione incaricata di esaminare le conseguenze della sentenza 8 novembre 1897 della Corte di cassazione di Roma, prego la Camera di voler inscrivere nell'ordine del giorno di martedì la discussione di questo argomento.

**Presidente.** L'onorevole Mussi propone che la discussione sulla relazione della Commissione dei Cinque sia iscritta nell'ordine del giorno di martedì prossimo. Debbo avvertire che uguale proposta mi aveva già in precedenza fatto pervenire per iscritto l'onorevole Niccolini.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

### Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente.** Si dia lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**Lucifero, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè, d'accordo coi suoi colleghi, riconoscendo agli uscieri delle Amministrazioni centrali i diritti, onde usufruiscono gli altri impiegati governativi, voglia invitare le Società ferroviarie ad accordar loro l'uso del libretto, in surrogazione delle richieste, con la quale godono ugualmente il ribasso del 50 per cento.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere, se non creda fare opera di doverosa umanità riducendo le formalità e le spese di carta bollata imposte ai veterani delle campagne del 1848-49, nelle loro domande di conseguire l'assegno loro concesso dalle relative leggi, tenendo conto della tassativa condizione d'indigenza, alla quale vengono sottoposti.

« Farinet. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina, per conoscere se la vendita di navi dello Stato a Governi stranieri sia ormai, o meno, un fatto compiuto e, nel caso, in quale forma creda chiedere l'approvazione del Parlamento.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno presidente del Consiglio dei ministri per sapere quali gravi ragioni abbiano consigliato lo scioglimento del municipio di Bauco, a poca distanza dalla parziale rinnovazione dei Consigli comunali, e mentre sul posto trovavasi il commissario prefettizio.

« Vienna. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti necessari ed urgenti per migliorare il porto di Civitavecchia.

« Sili. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro, per conoscere, se intenda mantenere gli impegni, assunti innanzi il Parlamento, relativi alla questione della insequestrabilità completa degli stipendii.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se si creda autorizzato a vendere navi dello Stato anche di fronte alle disposizioni dell'articolo 13 della legge sulla contabilità dello Stato.

« Farina. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi sull'inesplicabile ritardo all'attuazione di alcune linee telefoniche, al cui immediato impianto ed esercizio diretto, si è formalmente impegnato il Governo.

« Finardi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi, sulle norme, dalle quali è regolata l'azione del Governo, sia nella concessione di nuove linee telefoniche all'industria privata e nella preferenza fra diverse Società concorrenti, sia nella determinazione all'impianto ed esercizio diretto da parte dello Stato di altre di esse, e sulla opportunità di riforme alla vigente legge sull'esercizio dei telefoni.

« Siccardi. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere quale provvedimento intenda prendere per porre in condizione di poter funzionare la Corte d'appello di Modena, che da venti giorni non può tenere udienze civili a cagione della malattia grave del presidente e di due consiglieri.

« Colombo-Quattrofrati. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli esteri sull'abbandono dell'isola di Creta per parte delle navi e truppe tedesche, e per conoscere le ragioni che consigliano l'Italia a mantenere una occupazione che già costa parecchi milioni, per una causa di cui il paese non comprende nè la convenienza nè l'utilità.

« F. Farinet. »

**Presidente.** Onorevole presidente del Consiglio, la invito a dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

**Di Rudini,** *presidente del Consiglio.* Dirò domani se e quando potrò rispondere a questa interpellanza.

**Presidente.** Va bene. Quanto alle interrogazioni esse saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

La seduta termina alle 18.5.

*Ordine del giorno per le tornate di lunedì.*

Seduta antimeridiana

Relazione sulle petizioni (Elenco n. 1 — Doc. XIV-*bis*).

Seduta pomeridiana

1. Interrogazioni.
2. Verificazioni di poteri - Elezione non contestata del collegio di Livorno I (eletto Del Buono).
3. Votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:
  - Modificazioni agli articoli 65 e 74 della legge elettorale politica. (228)
  - Riordinamento della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno fatte dalle Casse di risparmio, dalle Società e dagli Istituti. (121)
4. Svolgimento delle seguenti interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

Roma, 1898. — Tip. della Camera dei Deputati.

